

Federico Cannelloni

**Casane e casanieri:
attività e proprietà dei Lombardi nei Paesi Bassi borgognoni
(secoli XIV-XV)**

Reti Medievali Rivista, 15, 1 (2014)

<<http://rivista.retimedievali.it>>



Firenze University Press

Casane e casanieri: attività e proprietà dei Lombardi nei Paesi Bassi borgognoni (secoli XIV-XV)*

di Federico Cannelloni

1. Introduzione

Il 10 luglio 1473, spinto da necessità legate soprattutto alle moltissime guerre intraprese nella speranza di creare uno stato indipendente, il duca di Borgogna, Carlo il Temerario, ordinò la confisca di tutte le casane gestite da Lombardi¹ nei Paesi Bassi². Questa decisione, tesa a esercitare pressione fiscale sui prestatori, si rivelò fortemente impopolare: quasi immediatamente, infatti, le città principali dei suoi *États de par-deçà* si levarono a difesa dei piemontesi,

* Desidero ringraziare i lettori anonimi che hanno contribuito a rendere l'articolo migliore con puntuali consigli e preziose osservazioni. Inoltre, per il sostegno, la fiducia e, soprattutto, la pazienza, il mio più sincero ringraziamento va a Edoardo Demo.

¹ Si adoterà la lettera maiuscola poichè con il termine "Lombardi" erano specificamente intesi gli uomini d'affari provenienti per la maggior parte dalle città di Asti e Chieri e dediti principalmente al traffico del denaro nell'Europa continentale e del nord nell'età tardomedievale (lombardi, con l'iniziale minuscola, sono invece definiti tutti gli uomini d'affari provenienti dall'Italia centro-settentrionale soprattutto nei secoli XIII e XIV, senza distinzione per le loro attività; si veda Bordone, *I lombardi in Europa*, 2005, pp. 13-17). In tal senso, per quanto esso si sia affermato molto lentamente solo tra Quattro e Cinquecento (Goria, *Pedemontium*), si userà come sinonimo il termine "piemontesi" per sottolinearne la peculiare provenienza geografica. Va ricordato inoltre che nella documentazione borgognona l'utilizzo del termine "Piemonte", per indicare la regione di provenienza dei prestatori, è sporadicamente attestabile già nei primissimi anni del secolo XV: si veda ad esempio molta della documentazione riguardante la lunga causa che oppose alcuni membri della famiglia Roero (Algemeen Rijksarchief Brussel/Archives général du Royaume [Archivio di Stato di Bruxelles, d'ora in poi ARB], *Rekenkamer*, n. 131, f. 9r). Infine, almeno dal 1439, i prestatori si identificavano essi stessi come piemontesi nonostante all'epoca «il Piemonte come espressione geografica apparisse politicamente suddiviso fra Savoia, Monferrato, Orléans e Visconti»: Bordone, *I lombardi in Europa* (2005), p. 21.

² van Uytven, *De Lombarden in Brabant*, pp. 25-26.

richiedendo espressamente al duca la revoca della confisca e la ripresa immediata delle attività dei banchi. «Et nous ait esté remonstré que iceulx marchans leur estoient duysables et necessaries pour l'entretènement de la marchandise»³: così il duca giustificava la riapertura delle casane nel novembre del 1473. L'azione delle città sottolineava l'importanza rivestita dal credito garantito dai Lombardi nell'ambito dell'economia dei Paesi Bassi del sud, ancora alla fine del Quattrocento. Seguendo i più recenti sviluppi della storiografia, che hanno portato a un radicale mutamento nella concezione delle attività finanziarie e della posizione sociale dei Lombardi⁴, si mostrerà come le loro iniziative finanziarie e commerciali potevano essere molto differenziate e capaci di rispondere alle varieghe esigenze delle realtà urbane in cui essi operavano. In quest'ottica sarà ripensato il loro coinvolgimento – a volte supposto come esclusivo – nel campo del prestito su pegno, attività per sua natura al limite tra onesti e onorevoli traffici finanziari e usura⁵ e che avrebbe portato a una marginalizzazione, anche sociale, dei prestatori piemontesi. Quest'ultima visione ha condotto alcuni storici a sottostimare sia il reale grado di coinvolgimento dei Lombardi nella vita sociale ed economica delle comunità urbane fiammingo-brabantine sia il loro contributo all'evoluzione delle tecniche bancarie⁶.

Sarà poi analizzato uno tra i momenti più significativi e caratterizzanti la presenza lombarda nei Paesi Bassi borgognoni nel corso del secolo XV: particolare attenzione sarà posta all'analisi delle relazioni tra astigiani e chieresi nel momento in cui questi ultimi sostituirono⁷ i primi nella gestione della maggior parte dei banchi dell'area fino a raggiungere, con la famiglia de Villa⁸, un so-

³ Morel, *Les Lombards dans la Flandre française et le Hainaut*, pp. 231-232.

⁴ A partire dai seminali lavori di Bordone, tra i quali *I Lombardi in Europa* (1994) e *Bordone, I Lombardi nelle città europee* (1994), diversi studi hanno approfondito la tematica dei lombardi. Tralasciando i risultati conseguiti per altre regioni, per l'area brabantino-fiamminga si vedano i più recenti, per il periodo 1200-1330, Kusman, *Usuriers publics* e, per i secoli XVI e XVII, Greilsammer, *L'usurier chrétien*.

⁵ Il tema delle evoluzioni dottrinali del pensiero economico cristiano medievale circa l'usura è stato ampiamente trattato da Giacomo Todeschini. Si veda, ad esempio, Todeschini, *Visibilmente crudeli*. Per il caso specifico dei lombardi Bordone, *Lombardi come "usurai manifesti"*; Bordone, *Tra credito e usura*.

⁶ Bautier, *Le marchand lombard*. Nonostante i molti progressi in questo senso, le attività dei lombardi continuano, a volte, a essere considerate come essenzialmente limitate al prestito sul pegno (van der Wee, *La banque en Occident*, pp. 121-122) o sono valutate come marginali nel contesto dell'evoluzione dei mercati di capitali e tese al soddisfacimento di un bisogno di credito comunque di rango inferiore (Zuijderduijn, *Medieval capital markets*, p. 13).

⁷ Il progressivo disimpegno delle principali famiglie astigiane nella gestione dei banchi d'oltralpe, chiaramente riscontrabile nel periodo 1387-1420, deve essere correlato con l'inizio della dominazione orleanese su Asti. Con l'arrivo di Luigi di Valois, i membri delle più importanti casate astigiane furono via via sempre più coinvolti all'interno della gestione dell'amministrazione della città dove si accrebbero anche le possibilità di investimento. Bordone, *Il castello di Belotto*; Bordone, *La dominazione francese di Asti*; Bordone, *Progetti nobiliari*; Bordone, *Attività economica*; Gnetti, *L'autunno dei lombardi*.

⁸ Una genealogia parziale della famiglia si trova in Montanari, *Dalla terra al denaro*; Mola di Nomaglio e Genta Ternavasio, *Poteri, mecenatismo e vicende di una famiglia di banchieri*.

stanziale monopolio nella conduzione delle attività d'oltralpe. Saranno messe in evidenza le strategie commerciali e finanziarie più aggressive adottate dagli uomini d'affari chieresi arrivando così a rimodulare parzialmente il concetto di Quattrocento come parte finale, e crepuscolare, della presenza lombarda nell'Europa del Nord⁹. Proprio nel corso del Quattrocento le comunità¹⁰ dei prestatori dovettero fronteggiare l'inasprimento delle relazioni con i duchi di Borgogna, testimoniate dalle confische sempre più frequenti nel corso del secolo. Nonostante ciò alcuni gruppi piemontesi, come quelli attivi a Bruges, Gand e Anversa, continuarono a investire, in sostanziale libertà, nel mercato immobiliare creando ben riconoscibili poli commerciali e residenziali ognuno rispondente a una precisa scelta commerciale. Si mostrerà come i Lombardi abbiano occupato, a volte per più secoli consecutivamente, stabili in pietra di grandi dimensioni, riconoscibili e riconosciuti, posti in zone centrali o comunque caratterizzate da un'alta densità commerciale e finanziaria. Inoltre, anche nel corso del Quattrocento, i Lombardi continuarono ad avere ampio accesso alla cittadinanza dei luoghi in cui vivevano e a tutti i diritti, soprattutto giuridici, a essa connessa.

L'arrivo dei chieresi interessò, e finì per modificare profondamente, anche la struttura interna delle stesse comunità: si passò infatti da forme associative che rispecchiavano, nella gestione dei banchi, le appartenenze politiche ad Asti e da un sistema di casane essenzialmente indipendenti tra loro, a una struttura verticistica in cui il fattore aggregativo principale era dato dai rapporti d'affari, sviluppatasi a Chieri nell'ambito della produzione del fustagno¹¹, piuttosto che da alleanze di tipo politico.

A sostegno e corollario di tale approccio, nella seconda parte dell'articolo si descriveranno alcune scelte insediative degli uomini d'affari astigiani e chie-

⁹ Scarcia e Gnetti, *Splendore e declino*.

¹⁰ È necessario sottolineare che la convenienza o meno di applicare ai gruppi di prestatori piemontesi operanti oltralpe tale termine è stata già discussa in Scarcia, *Comburgenses et cohabitatores*, con riguardo all'area della Svizzera francese. Per la zona dei Paesi Bassi, l'utilizzo del termine "comunità" sembra essere giustificato sicuramente a partire all'incirca dal 1440, quando gli attriti con il potere ducale si fecero via via più intensi ed i rapporti tra autorità centrali e prestatori ebbero la tendenza a divenire più impersonali. Accanto a ciò, si assistette ad una crescita della interdipendenza dei banchi all'interno della nuova organizzazione creata dai chieresi e successivamente dominata dai de Villa: si sentì così il bisogno di una struttura formalmente riconosciuta, una "nazione" (dal 1473) capace di difendere i diritti della grande comunità piemontese. Per il lungo periodo precedente (1280-1440), forme aggregative simili, seppur ad un livello più informale e saltuario, sembrano poter essere rintracciate nel Brabante, mentre nelle Fiandre i prestatori sembrano muoversi più come singoli che come gruppo. Tuttavia, si opterà qui per l'utilizzo del termine "comunità" inteso nel suo senso più ampio, dal momento che non mancano esempi di solidarietà tra i prestatori, di interessi condivisi dai grandi gruppi famigliari astigiani all'interno di più casane e in operazioni commerciali transnazionali (Reichert, *Lombardi come "Merchant-Bankers"*) e di presenze piemontesi all'interno dell'amministrazione, soprattutto nel periodo 1280-1340.

¹¹ A partire dalla metà del XV secolo alcuni centri secondari del Piemonte si specializzarono nella produzione tessuti di media qualità e dal prezzo accessibile. Chieri si specializzò, appunto, nella produzione di fustagni. Comba, *Produzioni tessili*, pp. 28-34; Comba, *Contadini, signori e mercanti*, p. 152.

resi nelle già citate tre principali città dei Paesi Bassi del sud. La tematica degli spazi urbani occupati da minoranze nazionali (o etniche) stanziali ha avuto e continua ad avere un notevole rilievo storico¹² con particolare riferimento, per l'area oggetto di questo studio, alle varie nazioni toscane e a quella genovese¹³. Come è noto¹⁴, infatti, le scelte insediative, tanto più in un settore altamente competitivo come quello finanziario, non sono mai neutre. Esse riflettono un complesso sistema di relazioni e negoziazioni in cui, alle strategie commerciali delle grandi compagnie italiane e agli equilibri interni al mondo degli stranieri, si intrecciano i bisogni delle autorità centrali, le resistenze degli operatori finanziari locali e le dinamiche congiunturali dell'economia nel suo complesso. Tutto questo contribuisce a fare della posizione degli edifici occupati dagli uomini d'affari stranieri uno degli indicatori utilizzabili per misurare il livello di integrazione e la rilevanza di una comunità forestiera all'interno del tessuto sociale delle realtà urbane ospitanti. Oltre a ciò, le dinamiche di occupazione dello spazio urbano sottendono scambi culturali, più o meno intensi, tra le comunità di diversa origine¹⁵, facilitati anche dalla posizione e dalla riconoscibilità degli edifici occupati dagli "stranieri"¹⁶.

Quella lombarda era una presenza non solo non osteggiata dai poteri cittadini e statali, ma anzi il più delle volte favorita anche dalle autorità stesse. Unendo le dinamiche del credito all'identificazione delle zone scelte per installare le casane, si andrà componendo la figura del Lombardo che, riprendendo la distinzione operata tra ospite e straniero come definita da Georg Simmel¹⁷, può essere definita come quella di un "ospite che resta" il quale «takes advantages of the ambiguous position of being at the same time insider and outsider – in this case both stranger and local resident»¹⁸.

Per concludere questa introduzione, l'impatto dei Lombardi sulla vita quotidiana delle città dell'attuale Belgio può essere sottolineato anche dall'evidente segno lasciato dalle attività dei piemontesi nella toponomastica di molte città, grandi o piccole: sono infatti molte le vie, ancora oggi, ad essi intitolate (*Lombardenstraat/Rue des Lombards*). E anche là dove l'appellativo non proviene direttamente dalla posizione degli immobili di proprietà dei prestatori piemontesi (come a Bruxelles, ad esempio), la loro presenza secolare nel campo del credito ha lasciato comunque un segno indelebile: il nome di *Lombaerde-*

¹² *Spazio urbano; Voisinages; Cities and Cultural Exchange in Europe.*

¹³ Per studi recenti riguardo il tema delle nazioni italiane nei Paesi Bassi del sud si vedano per le comunità toscane Galoppini, *Mercanti toscani* e per quella genovese Petti Balbi, *Negoziare fuori patria*, e inoltre Lamberts, *The City, the Duke and Their Banker*. Riguardo il grado d'integrazione degli italiani e l'accettazione delle loro comunità da parte della città di Bruges si veda Stabel, *De gewenste vreemdeling*.

¹⁴ Petti Balbi, *Le nationes italiane all'estero*, pp. 397-423.

¹⁵ Calabi e Keene, *Merchant's lodging*.

¹⁶ *Le migrazioni in Europa secc. XIII-XVIII; La città italiana e i luoghi degli stranieri.*

¹⁷ Simmel, *The sociology*, pp. 402-408.

¹⁸ Amelang, *City and foreigner*, p. 53.

straat fu infatti utilizzato nel secolo XVI per designare la via che ospitava il monte di pietà cittadino¹⁹.

2. *Il credito lombardo nei Paesi Bassi: funzioni e accesso alla cittadinanza*

Nel 1948 il grande storico belga Raymond De Roover, nella sua fondamentale ricostruzione del mondo della finanza di Bruges, relegava i Lombardi a un ruolo marginale. Nella rigida tripartizione dei ruoli finanziari ipotizzata dallo storico, i piemontesi si sarebbero occupati esclusivamente di prestito su pegno soddisfacendo i bisogni di una clientela dal profilo sociale basso, se non infimo²⁰. La natura, al fondo poco onorevole, di tale attività li avrebbe esclusi da rapporti d'affari sia con i grandi mercanti-banchieri italiani sia con gli operatori finanziari locali quali, per esempio, quei cambiatori (*wisselaars*), che divenivano, nella ricostruzione dello storico, il vero motore dell'evoluzione delle tecniche bancarie nel nord dell'Europa.

Tale visione è stata di recente profondamente rivista grazie a molti studi dedicati ai prestatori piemontesi che operavano in tutta l'Europa centro-occidentale²¹. L'attenzione della storiografia si è rivolta soprattutto verso la parte finale del secolo XIII e l'inizio di quello successivo: il ruolo giocato dal credito lombardo ebbe una rilevanza notevole, per esempio, come sostegno alla politica di espansione territoriale intrapresa, sul finire del secolo XIII, dal conte delle Fiandre, Guido di Dampierre, a scapito di Rinaldo I, conte della Gheldria²². Sempre nello stesso periodo, i Lombardi erano ampiamente coinvolti nell'alta finanza: da un lato rappresentavano una delle fonti di credito predilette dai conti delle Fiandre e dai duchi del Brabante²³, mentre dall'altro lato erano capaci di complesse costruzioni societarie, come la "Società dei Leopardi"²⁴, operanti in un contesto internazionale sia garantendo linee di credito alla corona inglese sia commerciando in lana tra l'Inghilterra e le Fiandre. Inoltre, sempre nel corso del Trecento, i Lombardi seppero conquistare, anche grazie ai loro stretti rapporti finanziari con le autorità centrali, posti di rilievo nell'amministrazione ducale nelle Fiandre: paradigmatico è l'esempio della famiglia Mirabello, durante la prima metà del secolo XIV. L'importanza di Simone di Mirabello nell'ambito della vita politica e finanziaria fiamminga è stata già ricostruita nel dettaglio²⁵: il piemontese arrivò ad essere *ruwaard* (plenipotenziario ducale) delle Fiandre.

¹⁹ Kusman, "Domos suas" ou "in domo Lombardorum"?, p. 155.

²⁰ De Roover, *Money, banking and credit*.

²¹ Oltre ai lavori di Renato Bordone citati nelle note 4 e 10 si vedano anche Reichert, *Lombarden zwischen Rhein und Maas*; van Schaik, *On the social position of Jews and Lombards*; Scarcia, *Une intégration possible*.

²² Kusman, *Asymétrie de l'information et crédit médiéval*, pp. 76-109.

²³ Kusman, *Usuriers publics et banquier du Prince*.

²⁴ Reichert, *Lombardi come "Merchant-Bankers"*.

²⁵ Kusman, *Jean de Mirabello*, pp. 843-931.

Meno analizzato è il Quattrocento, periodo in cui questo quadro si avviava a mutare, a causa soprattutto da un lato dell'aumento della complessità dei mercati del denaro e dall'altro lato dell'inizio della dominazione borgognona sui Paesi Bassi: il ruolo di finanziatori dei principi fu sempre più spesso ricoperto da toscani e genovesi mentre il ricorso ai banchi piemontesi da parte dei duchi di Borgogna finì per essere via via sempre più inserito all'interno della generalizzata burocratizzazione dell'amministrazione (ricercata con intensità soprattutto a partire dal regno di Filippo il Buono)²⁶. Gli stretti rapporti personali tra regnanti e uomini d'affari piemontesi divennero via via sempre più flebili, pur senza mai scomparire del tutto, e lasciarono spazio a dinamiche relazionali e finanziarie più formalizzate e molto simili a quelle intrattenute dai duchi con i propri ufficiali di corte²⁷. Dal 1473 in poi, in concomitanza con la grande confisca citata in apertura, tutto ciò si risolse nella tendenza borgognona a considerare i prestatori piemontesi non più come singoli individui ma come un insieme: se prima, infatti, i prestatori di ogni singola città contrattavano con il duca la tassa da pagare (generalmente calcolata in base all'importanza commerciale della città e al giro d'affari della casana), a partire dalla concessione delle nuove patenti ducali, nel novembre dello stesso 1473, la somma da pagare fu fissata in 8.000 scudi d'oro cumulativi per tutte le tavole di prestito presenti nei Paesi Bassi.

Accanto alle attività riguardanti più da vicino la sfera dell'alta finanza internazionale, i Lombardi erano capaci di «fronteggiare ogni genere di richiesta, dal piccolo prestito al mutuo di migliaia di lire»²⁸: nei loro banchi si svolgevano dunque attività che, per quanto difficili da ricostruire a causa della mancata conservazione della documentazione contabile delle casane²⁹, possono essere dedotte grazie alla documentazione conservatasi soprattutto all'interno dei registri scabinali di varie città³⁰ oltre che, come vedremo, anche dalla posizio-

²⁶ I prestiti concessi dai Lombardi ai duchi di Borgogna persero il carattere personalistico tipico del periodo trecentesco: spesse volte, l'elargizione di prestito era considerata come un semplice anticipo sulla tassazione annuale che i piemontesi dovevano corrispondere per poter operare: Somers, *Het laatmiddeleeuus pandbedrijf*, pp. 169-194. Anche l'uso di pegni, soprattutto gioielli, a garanzia dei prestiti da parte di personaggi legati alla corte borgognona conobbe una drastica riduzione nel corso del secolo XV.

²⁷ Riguardo la provenienza sociale ed i rapporti esistenti tra duchi ed ufficiali di corte, anche legati all'elargizione di credito, si veda Dumolyn, *Staatsvorming en vorstelijke ambtenaren*; Boone, Dumolyn, *Les officiers-crediteurs*.

²⁸ Castellani, *Gli uomini d'affari astigiani*, p. 267.

²⁹ La conservazione, in Italia, dei libri mastri e della corrispondenza di alcune delle maggiori compagnie toscane ha permesso di ricostruire con precisione il ruolo giocato da questi banchieri-mercanti nei mercati di merci e finanziari della città di Bruges. Si vedano i lavori classici di Saporì, *Le crisi delle compagnie mercantili*; Melis, *Mercanti-imprenditori italiani in Fiandra*, pp. 144-161; De Roover, *The rise and decline of the Medici bank*. Per ricerche più recenti si vedano Galoppini, *Mercanti toscani*; Guidi Bruscoli, *Mercanti-banchieri fiorentini*, pp. 11-44.

³⁰ Nella maggior parte delle città fiamminghe e brabantine, le transazioni relative a compravendite di immobili degli abitanti (*poorters*) della città per avere validità giuridica dovevano essere registrate davanti al collegio scabinale. Blockmans, *Schepenregisters, collectanea, certificatieboeken*; Godding, *Les conflits à propos des lettres echevinales*.

ne degli edifici scelti per ospitare le loro attività. Il prestito su pegno, per quanto caratterizzante le attività lombarde³¹, non esauriva né gli strumenti creditizi utilizzati dai casanieri né le funzioni che il loro credito poteva assumere.

I chirografi raccolti da Bigwood, relativi ai prestiti concessi dai Lombardi attivi a Nivelles nel lungo arco temporale che va dalla fine del secolo XIII alla fine del XV, mettono in evidenza la grande forbice nella consistenza dei prestiti concessi dai Lombardi nonché la molto variegata appartenenza sociale di coloro che usufruivano dei servizi finanziari offerti dai piemontesi³². Allo stesso modo, i più di cento prestiti ipotecari registrati dai Lombardi di fronte al collegio scabinale di Anversa nel periodo 1398-1420³³ (anno in cui gli scabini fecero pervenire al duca del Brabante espressa richiesta di poter interrompere la registrazione dei contratti “lombardi”)³⁴ portano alla luce una situazione simile: anche qui i prestiti registrati erano garantiti non già da pegni (tali prestiti non avevano bisogno di essere registrati davanti agli scabini riguardando beni mobili) bensì dalle proprietà non solo del debitore ma anche di alcuni fideiussori, in numero generalmente oscillante tra uno e quattro. Si passa così dal prestito di pochi soldi, come quello da 18 corone francesi concesso il 10 febbraio 1409 a Peter Luyten³⁵, a quello ben più consistente da 260 corone francesi ricevuto da Jan Danijs il 21 gennaio dello stesso anno³⁶. La forma dei contratti di prestito e la grande forbice presente tra prestiti più minuti e altri decisamente più sostanziosi lasciano ragionevolmente supporre che la clientela dei Lombardi rispondesse a bisogni eterogenei, che non possono essere limitati alla semplice sussistenza: un prestito da 260 corone francesi doveva necessariamente essere garantito da proprietà che ne superassero di molto il valore e difficilmente poteva servire a un semplice contadino per superare un momento di difficoltà causato da uno scarso raccolto.

³¹ Ciò risulta evidente leggendo gli unici registri sopravvissuti relativi a confische di alcune casane lombarde (1406: Nivelles e Vilvoorde; 1453: Anversa, Lier, Herentals, Dendermonde e ancora Nivelles) all'interno dei quali sono enumerati i moltissimi pegni depositati presso i banchi.

³² Bigwood, *Le régime juridique et économique du commerce de l'argent*, vol. II, pp. 254-261.

³³ Stadsarchief Antwerpen [Archivio cittadino di Anversa, d'ora in poi SA], *Scheperregisters*, dal n. 1 al n. 7.

³⁴ Si legge, infatti, nel diploma del duca del Brabante Giovanni IV (nipote di Giovanni Senza Paura, duca di Borgogna) che egli, «want de borgemeesteren ende schepen van onser stad van antwerpen dewille (...) overlust hebben geweest in haer zielen ende coscientie mids dat ze onderwillen aen Lombarden in onser stad», concesse cioè agli scabini la possibilità di non registrare i contratti lombardi che non presentassero le garanzie minime, ovvero un giuramento, per considerarli immuni da usura, in controtendenza con quanto fatto fino a quel momento: Laenen, *Les Lombards à Malines*, p. 28, nota 2. Copia del diploma originale di Giovanni IV è conservata in SA, *Rood fluwelen privilegeboek*, f. 20.

³⁵ SA, *Scheperregisters*, n. 3, f. 52v. Ad agire da fideiussore un certo Jan de Huude, di professione *scipmaker*, ovvero lavoratore nel settore della costruzione di imbarcazioni.

³⁶ *Ibidem*, f. 44v. Ad agire da fideiussore un certo Jan van Sompeken, la cui professione non viene specificata. Tuttavia in altri registri Jan, oltre a risultare proprietario di un edificio chiamato «De grote Jacht» nella centrale Oude Koormarkt, viene indicato con l'appellativo di *heer*, segno inequivocabile di un'appartenenza sociale elevata. Si veda *ibidem*, n. 1, f. 185v.

Che le attività dei piemontesi non si limitassero poi semplicemente al settore del minuto prestito emerge chiaramente anche se si sposta l'attenzione verso un altro settore dei mercati del denaro, strettamente connesso all'intermediazione finanziaria: quello del cambio. I cambiatori (*wisselaars*) locali avevano sviluppato a Bruges anche forme di credito commerciale sfruttando l'utilizzo di tecniche bancarie moderne, come depositi e giroconti³⁷. Altrove, come nel Brabante, essi fungevano da collettori di monete destinate poi alle zecche ducali o comitali, praticavano manualmente il cambio di monete e svolgevano funzioni di intermediari nelle transazioni commerciali, pur senza far ricorso alle tecniche più avanzate utilizzate dai loro colleghi di Bruges³⁸. Il bisogno di credito e di intermediazione, proprio delle zone limitrofe alle grandi *hallen*, emerge d'altronde chiaramente dalla posizione degli uffici di cambio posti, nelle Fiandre come nel Brabante, nelle immediate vicinanze, quando non all'interno, dei luoghi dedicati alla commercializzazione di diversi beni, come vedremo subito.

Il coinvolgimento dei piemontesi in questo campo poteva essere in alcuni casi intenso: nel luglio del 1426, Rassonino Asinari dava in affitto, per un periodo di dodici anni (o ventiquattro fiere), i due uffici di cambio situati sulla grande piazza del mercato che egli aveva a sua volta preso in locazione, per tutta la durata della sua vita, dalla città di Anversa³⁹. Il primo ufficio fu preso in affitto da due cittadini di Anversa, Jacoppe e Symoene Peters, i quali assumevano l'impegno, oltre che di riconoscere all'esattore cittadino il pagamento del canone annuale in precedenza versato da Rassonino, di versare all'astigiano una corona d'oro francese all'anno. Inoltre, Jacoppe e Symoene si impegnavano a non coinvolgere l'astigiano o i suoi eredi in eventuali dispute economiche insorte durante la gestione del *wissel*⁴⁰ e a non avanzare alcuna pretesa sull'ufficio di cambio una volta terminata la locazione. Di tenore simile un ulteriore contratto d'affitto stipulato lo stesso giorno tra Rassonino e un certo Volkenricke, anche lui cittadino di Anversa ma residente fuori dalla città. In questo caso, però, Rassonino avrebbe ricevuto sei corone d'oro all'anno come fitto⁴¹.

Ancora, uno tra i rarissimi registri di un cambiatore conservatisi per il Quattrocento è quello di Bartolomeo Alfieri⁴², membro della famosa famiglia astigiana e attivo come cambiatore ufficiale della città di Lovanio attorno alla metà del secolo: pur esercitando l'Alfieri essenzialmente funzioni di cassiere⁴³, il re-

³⁷ De Roover, *Le livre de comptes de Guillaume Ruyelle*; Murray, *Family, marriage and money-changing*, pp. 115-125; Aerts, *The absence of public exchange banks*, pp. 91-117.

³⁸ Vercouteren, *De geldwisselaars in Brabant*, pp. 3-25; van Uytven, *Geldhandelaars en wisselaars*, pp. 1-20.

³⁹ SA, *Schepenregisters*, n. 12 (1426), f. 96v e 97r.

⁴⁰ *Ibidem*, f. 96v.

⁴¹ *Ibidem*, f. 97r.

⁴² Erroneamente conservato tra i registri relativi alla gestione contabile della città: Stadstarchief Leuven [Archivio cittadino di Lovanio], *Archives de l'Ancien régime*, n. 5084.

⁴³ Riguardo le differenze tra la complessità delle operazioni finanziarie dei cambiatori di Bruges e del Brabante tra Trecento e Quattrocento si veda Aerts, *The absence of public exchange banks*; Guidi Bruscoli, *Le tecniche bancarie*, p. 562. Strumenti bancari dalle caratteristiche moderne, come

gistro mostra (come anche altri atti protocollati nei registri scabinali della città) una rete sociale molto estesa, consolidata dai rapporti finanziari e creditizi, che legava l'astigiano ai membri dell'élite cittadina ma anche ad altri Lombardi attivi nel resto dei Paesi Bassi⁴⁴.

La conformazione anche commerciale del credito lombardo può essere sottolineata pure grazie alla posizione della casana gestita dai piemontesi a Bruges (figura n.1): i piemontesi si installarono permanentemente, già dal 1280, nell'area del vecchio porto cittadino (*Wijch*)⁴⁵, attivo fin dal secolo XII quando Bruges aveva ancora accesso diretto al mare. Dopo i cambiamenti che interessarono la costa all'inizio del secolo XIII⁴⁶, il *Wijch* divenne l'area di carico e scarico delle merci portate in città grazie all'uso di imbarcazioni dal minore pescaggio rispetto a quelle che affrontavano le traversate marine⁴⁷: tale ruolo fu mantenuto fino al definitivo declino economico della città a partire, all'incirca, dall'inizio del secolo XVI⁴⁸. Con l'insediarsi, senza alcuna coercizione da parte delle autorità comitali o urbane, a ridosso di un traffico crocevia degli scambi di merci, i Lombardi si inserirono in un contesto economicamente molto attivo dove poterono andare con ogni probabilità a soddisfare il bisogno di credito e di intermediazione finanziaria che accompagnava le operazioni commerciali che lì si svolgevano.

Infine, una breve considerazione circa un altro importante indicatore del livello di integrazione sociale raggiunto dai piemontesi durante i loro lunghi soggiorni all'estero, attraverso l'esercizio del credito: l'acquisizione della cittadinanza. Questo processo era generalmente subordinato a clausole che potevano essere più o meno stringenti a seconda delle città ma che prevedevano quasi ovunque una permanenza duratura in città (generalmente di un anno e un

i giroconti o i depositi, non rientrano tra quelli utilizzati dai cambiatori nel Brabante. Tuttavia le funzioni svolte dai cambiatori brabantini avevano comunque un ruolo importante negli scambi di merci: non a caso gli uffici di Bartolomeo si trovavano all'interno della grande *halle* dedicata al commercio dei tessuti.

⁴⁴ Bartolomeo Alfieri risulta molto spesso essere associato con i Mazzetti, che all'epoca gestivano la casana di Bruges (Gilliodts-Van Severen, *Cartulaire de l'ancienne Estaple*, vol. II, pp. 184-186). Secondo il cronachista fiammingo Georges Chastellain, causa principale della bancarotta del banco di Bruges sarebbero proprio state talune operazioni spericolate di Bartolomeo nel commercio di tessuti inglesi; operazioni che lo costrinsero poi a rifugiarsi a "Venezia" (ma si tratta più probabilmente di Valenciennes) per sfuggire ai creditori (Chastellain, *Chronique des choses de mon temps*, vol. III, p. 315). All'interno dei registri scabinali, inoltre, Alfieri appare spesso, con funzioni diverse quali testimone, fideiussore, debitore o creditore, in diversi atti registrati davanti al collegio da membri dell'influente famiglia Pynnock (Stadstarchief Leuven, *Schepenregisters*, n. 7350, atti vari). Infine, si ritrovano diversi conti aperti presso di lui da membri delle famiglie chieresi Boba (Antonio: si veda *ibidem*, n. 7350, f. 7r) e Trabucherio (Giovanni e Guglielmo: si veda *ibidem*, n. 7350, f. 11v).

⁴⁵ De Meester e Schotte, *De Koetelwijkpoort en de Houtbrekersdam*, pp. 201-218.

⁴⁶ Con un primo insabbiamento dello *Zwin* e la successiva creazione di un canale artificiale e di un avamposto (*Sluis*), che garantì comunque a Bruges l'accesso al mare.

⁴⁷ Dumolyn, *Economic development*, pp. 33-58.

⁴⁸ De Smet, *De Brugse WIIC-namen*, pp. 116-117.

giorno), una buona reputazione e il pagamento di una tassa *una tantum* al momento dell'iscrizione nel registro dei cittadini⁴⁹. Se nel primo periodo della loro permanenza all'estero i prestatori potevano generalmente scegliere autonomamente se diventare o meno cittadini⁵⁰, a partire dal secolo XV, ad esempio a Bruges, il godimento dei diritti di cittadinanza fu concesso automaticamente non solo ai prestatori, ma anche ai membri della loro famiglia residenti in città e al personale, straniero o meno, attivo nei banchi⁵¹. Altrove, invece, i piemontesi continuavano ad accedere alla cittadinanza seguendo i costumi consueti: così, molti degli Asinari attivi ad Anversa nella prima metà del secolo XV risultano presenti nelle liste di coloro che avevano proceduto all'acquisto della cittadinanza. Rassonino (Raes) Asinari, divenne cittadino di Anversa il 22 gennaio 1405⁵². Tre anni dopo, il 12 ottobre del 1408, Corrado (Coenraed) Asinari, fratello di Rassonino, diventò a sua volta cittadino⁵³. Il primo maggio del 1416 Rassonino riacquistava la cittadinanza⁵⁴ senza il bisogno di presentarsi con un garante davanti al collegio⁵⁵. Infine, ancora un altro Asinari, Michele figlio di Rassonino, compare nelle liste il 9 agosto del 1426⁵⁶: vedremo oltre come in questo caso l'iscrizione nel registro sembra sia stata necessaria per dare validità giuridica alla cessione degli immobili e alla delega sulle attività commerciali e finanziarie che Michele aveva ereditato dal padre.

3. *Le proprietà immobiliari dei Lombardi tra Bruges, Gand e Anversa*

Tale quadro generale di servizi variegati forniti dai Lombardi può essere confermato anche dalle scelte insediative dei prestatori piemontesi. Dal canto loro,

⁴⁹ Boone, Stabel, *New burghers in the late medieval towns of Flanders and Brabant*, p. 319.

⁵⁰ Come per esempio fece nell'aprile del 1282 Giacomo de Calosso, figlio di quel Giacomo che aveva ottenuto la prima concessione nel 1281, il quale ricevette la cittadinanza (dietro un pagamento di 40 libbre) essendo indicato come residente *supra Wiich*; Wyffels e De Smet, *De rekening van de stad Bruges*, p. 19. Lo stesso Giacomo jr. risulta anche essere stato membro della *Hansa* anglo-fiamminga che monopolizzava il commercio di lana tra l'Inghilterra e le Fiandre: *ibidem*, p. 20.

⁵¹ Marechal, *Bijdrage*, p. 19.

⁵² SA, *Poorterslijsten opgetekend in de Geberderde Daechseelboecken en in de Vierschaarboeken 1389-1414*, V, n. 1980, f. 138r: come garante compare un certo Michel Peters; anche in de Nave, *De oudste Antwerpse lijsten van nieuwe poorters*, p. 167, ma trascritto in maniera errata.

⁵³ *Ibidem*, f. 140v: come garante appare un certo Claus Colens; anche in de Nave, *De oudste Antwerpse lijsten van nieuwe poorters*, p. 228. ma trascritto in maniera errata.

⁵⁴ *Ibidem*, V, n. 1981, f. 134v.

⁵⁵ Il bisogno di riacquisire la cittadinanza deve essere senza dubbio ricercato nelle lunghe assenze dalla città di Rassonino il quale, dopo la morte del padre Michele, risulta essere spesso ad Asti soprattutto per regolare questioni ereditarie che erano insorte con la madre Eleonora: Archivio di Stato di Torino [d'ora in poi AST], Sezioni Riunite, *Archivi privati*, Piosasco di None, Versamento 1996, Asinari di Virle e Camerano, mazzo 145, *Liber generationis Michele Asinari*.

⁵⁶ SA, *Poorterslijsten opgetekend in de Geberderde Daechseelboecken en in de Vierschaarboeken* V, n. 1981, 1414-1443.

i chieresi, accanto all'implementazione di una gestione aziendalista e verticistica delle casane già sottolineata nell'introduzione, adottarono strategie commerciali più aggressive, che prevedevano l'apertura di più casane nella stessa città; condotta questa raramente adottata dai Lombardi nel periodo "astigiano". Inoltre, le compravendite della famiglia Asinari di Anversa mostrano una famiglia astigiana ampiamente impegnata nel settore del credito ancora nella prima metà del secolo XV e sottolineano la sostanziale libertà con cui i Lombardi si muovevano sui mercati immobiliari della città.

3.1 *Bruges (Brugge)*

Moltissimi studi hanno definito le dinamiche economiche e sociali della città di Bruges, centro nevralgico del commercio e della finanza del nord Europa lungo tutto il tardo medioevo, e hanno precisato il ruolo avuto nello sviluppo delle tecniche bancarie dagli agenti economici, locali e stranieri, operanti in città⁵⁷. Inoltre, Bruges permette di effettuare una comparazione con la collocazione delle grandi logge delle altre *nationes* straniere⁵⁸. La scelta dei piemontesi cadde su di un grande complesso di tre edifici in pietra, chiamato *De Grote Caorsijnen* o *De Woeker* (I grandi Caorsini o L'usuraio) che si trovava nella zona del *Wijch*, in quello che è attualmente il tratto del lungocanale *Langerei* compreso tra la *Annuntiatenstraat* e la *Gouden-Handstraat*⁵⁹, in una zona relativamente distante dal centro della città ma commercialmente molto attiva. Adirittura, quando nel 1281 Giacomo de Calosso (piccola località nei pressi di Asti) ricevette dal conte di Fiandra, Guy de Dampierre, la prima concessione per operare in città, la zona si trovava ancora tra le spettanze dei signori di Praet. Essa passò sotto la giurisdizione di Bruges solo nel 1283⁶⁰: l'acquisto venne in parte finanziato dallo stesso Giacomo, che contribuì con la somma di 150 libbre prestate alla città nel 1283 e poi riavute nel 1287⁶¹.

⁵⁷ Ultimo e più completo contributo Murray, *Bruges, cradle of capitalism*. Per un riassunto e un'analisi critica della produzione storiografica riguardante lo sviluppo delle tecniche bancarie a Bruges si veda Aerts, *Historici over bankiers*, pp. 49-73.

⁵⁸ Gelderblom, *The Decline of Fairs*, pp. 199-238. Le logge delle nazioni fiorentina, genovese e veneziana si trovavano, dal 1397, tutte concentrate sulla *Beurs* (Aerts, *The stock exchange*, p. 30). I lucchesi avevano invece la loro casa consolare, dal 1392, a breve distanza, all'angolo tra le attuali *Naaldenstraat* e *Kuipersstraat* (Galoppini, *Lucchesi e uomini di comunità*, p. 74). I mercanti tedeschi della Hansa, invece, preferirono per lungo tempo fare affidamento sui servizi, anche finanziari, offerti dagli albergatori locali. Solo dopo il 1478, i tedeschi procedettero alla costruzione di una loggia sulla *Oosterlingenplein*, nelle vicinanze della casana dei Grandi Caorsini (Wubs-Mrozewicz, *De kantoren van de Hanze*, p. 92). Per la localizzazione esatta si veda la figura n. 1.

⁵⁹ Nel 2010 scavi archeologici nell'area, eseguiti dall'*Intergemeentelijke dienst archeologie Brugge & Ommeland*, hanno portato alla luce la pavimentazione maiolicata con un motivo a scacchiera dai colori verde scuro e giallo ocra di una grande sala centrale, un grande paiolo di bronzo e alcune monete d'argento e di bronzo. I risultati dei lavori di scavo, corredati da alcune foto, possono essere consultati al sito < www.raalvlak.be >.

⁶⁰ Marechal, *Bijdrage tot de geschiedenis*, pp. 13-14.

⁶¹ Wyffels e De Smet, *De rekeningen van de stad Brugge*, p. 149.

La presenza dei Lombardi⁶², negli stessi tre edifici del *Wijch*, si protrarrà senza soluzione fino al 1492⁶³, quando i Lombardi abbandonarono la città, seppur momentaneamente, come dimostra l'interruzione del pagamento del censo annuale a essa dovuto⁶⁴. L'abbandono delle attività creditizie alla fine del secolo XV coincide, non solo a Bruges, con un generalizzato ritiro delle grandi famiglie chieresi, soprattutto dei de Villa, dalla gestione delle casane d'oltralpe⁶⁵. Abbandono in tutto simile a quello intrapreso un secolo prima dagli astigiani⁶⁶ e dovuto stavolta, più che al cambiamento del clima politico in patria, ad un maggior coinvolgimento, anche economico, nella produzione tessile a Chieri⁶⁷. Dopo un periodo di abbandono, il complesso tornò nella disponibilità di prestatori piemontesi a partire dal 1533, fino a divenire, nel 1628, la sede del monte di pietà cittadino⁶⁸: gli ampi spazi che gli edifici offrivano per il deposito dei pegni e la notorietà del luogo giocarono sicuramente un ruolo fondamentale nella scelta dell'amministrazione cittadina⁶⁹.

Tuttavia, le casane presenti in città erano più di una⁷⁰. Accanto al complesso dei *Grote Caorsijnen*, è infatti possibile rintracciare almeno altri tre edifici utilizzati come banchi dai Lombardi. Tra il 1489 e il 1501, Gabriele Solaro, appartenente al ramo chierese della nota famiglia astigiana già da secoli attiva nei

⁶² Nelle fonti di Bruges spesso chiamati, anche nel secolo XV inoltrato, *cauwersine* (caorsini).

⁶³ L'unica cessazione temporanea delle attività che può essere documentata è collocabile tra il 1402 ed il 1404: nel marzo di quest'ultimo anno una nuova concessione fu rilasciata dalla città a favore di membri della famiglia Roero. Significativamente, la riapertura del banco si era resa necessaria a causa del proliferare di usurai non autorizzati, che avevano colmato il vuoto lasciato dai piemontesi, applicando tassi esorbitanti ai loro prestiti. Si veda Gilliodts-Van Severen, *Cartulaire*. Dopo il 1404, il censo dovuto, da versarsi nelle case cittadine il 29 agosto di ogni anno, risulta regolarmente versato. Inoltre, i piemontesi sono sempre indicati come residenti negli edifici del *Wijch*: Stadsarchief Brugge [Archivio cittadino di Bruges], *Oud archief*, reeks 216.

⁶⁴ Gilliodts-Van Severen, *Inventaire des chartes*, Brugge 1871-1876, vol. 6, p. 467. Nelle Fiandre, a Bruges come a Gand, i lombardi venivano tassati direttamente dalla città: il pagamento del censo annuale li liberava generalmente da qualsiasi altra forma di tassazione. Nel Brabante, invece, i pagamenti venivano effettuati all'esattore ducale, prima regionale e successivamente generale: come nelle Fiandre, il pagamento del censo esentava i lombardi da altre prestazioni fiscali.

⁶⁵ La casana di Bruges fu gestita dai chieresi Mazzetti a partire dal 1418 fino al 1457, anno della bancarotta del banco. Nel 1458 il banco fu preso in gestione da un consorzio composto da membri di diverse famiglie chieresi tra cui spiccavano i Solaro e i de Villa: Reichert, *Lombarden in der Germania-Romania*, p. 179.

⁶⁶ Si veda nota 10; Scarica e Gnetti, *Splendore e declino dei lombardi*, pp. 76-96.

⁶⁷ L'istituzione di una «arte del Fustagno» a Chieri data al 1482: tra i promotori figurano membri di quasi tutte le famiglie impegnate nei mercati del denaro d'oltralpe. Si veda *Statuti dell'arte del fustagno*.

⁶⁸ Soetaert, *De Berg van Charitate*, p. 26. Attualmente l'area è occupata dagli uffici del catasto cittadino.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 27.

⁷⁰ In città si svolgevano inoltre numerosissime attività di credito, svolte da operatori locali con modalità più o meno informali, le quali erano trattate in edifici di norma identificati da precise tipologie di insegne. Inoltre, le istituzioni ecclesiastiche e caritatevoli rivestivano un ruolo non marginale nell'elargizione di credito alle fasce più svantaggiate della popolazione. Si veda Galvin, *Credit and parochial charity*, pp. 131-154.

Paesi Bassi⁷¹, gestiva un banco più piccolo chiamato significativamente *De Lombard*⁷² e situato a poca distanza dal complesso dei *Grote Caorsijnen*, in una zona il cui tessuto produttivo era dominato da attività legate alla produzione della birra⁷³.

Le altre due casane gestite dai piemontesi ricadevano invece sotto la giurisdizione dei canonici di San Donato, che esercitavano i propri diritti su due vaste *enclaves* chiamate *Proosse* e *Kanunniske*⁷⁴. La prima casana, chiamata *De Pauw (Il pavone)*, si trovava nella parte sud del *Proosse* mentre la seconda, dismessa attorno agli anni Sessanta del secolo XV e chiamata *Het Zwaard (La spada)*, si trovava nella zona est⁷⁵. Nel 1401, la residenza *De Pauw* era adibita a taverna⁷⁶ e gestita dai mercanti di Colonia⁷⁷ e fu acquistata all'incirca negli anni Quaranta del secolo XV da casanieri appartenenti alla famiglia chierese dei Mazzetti⁷⁸. La posizione più periferica di questi ultimi due edifici rispetto alla grande casana del *Langerei* è confermata, oltre che dalla semplice distanza fisica, anche dalla cartina della città del 1561 disegnata da Marcus Gerards (fig. 1) che mostra una densità abitativa molto ridotta rispetto alla zona del *Langerei* e la conformazione semi-rurale dell'area: un bisogno di credito, dunque, che differiva da quello, essenzialmente legato allo scambio di merci, che i piemontesi soddisfacevano nella zona del *Wijch*, probabilmente qui molto più indirizzato verso il pegno rispetto alla grande casana del *Langerei*.

L'appena mostrata acquisizione di nuovi edifici, con il conseguente ampliamento delle attività finanziarie, a metà del secolo XV coincide con l'inizio di una chiara e incontrovertibile monopolizzazione delle attività creditizie nei Paesi Bassi da parte di un ristretto numero di famiglie chieresi (Mazzetti, de Villa e Solaro soprattutto). Queste daranno poi vita a nuove forme organizzative delle comunità, orientate in senso verticistico e caratterizzate da una sempre maggiore interdipendenza dei diversi banchi e che troveranno espressione anche nella costituzione di una *nazione*, costituita sul modello delle altre italiane, a partire almeno dal 1473. L'espansione delle attività dei Lombardi a partire all'incirca dal 1440 fu favorita, dunque, dalle stra-

⁷¹ Originaria di Asti e appartenente alla fazione guelfa. Un ramo della famiglia si era tuttavia stabilito a Chieri almeno fin dal 1289, anno in cui risultano come proprietari di beni all'interno del catasto; cfr. Castellani, *Gli uomini d'affari astigiani*, nota 94 p. 26.

⁷² Marechal, *Bijdrage*, p. 17.

⁷³ Almeno a quanto risulta dal catasto del 1580, molto più tardi. Si veda Gilliodts-Van Severen, *Les Registres des "Zestendeelen"*, p. 93. In ogni caso, nelle economie pre-industriali il settore legato alla produzione della birra era tra quelli a più alto impiego di capitale; Zuijderduijn, *Medieval capital markets*, p. 14.

⁷⁴ Aalbrecht e Pijnenburg, *Proosse*, p. 93.

⁷⁵ Si vedano le preziosissime tabelle in Marechal, *Bijdrage*, pp. 93-119.

⁷⁶ Riguardo l'esercizio di funzioni bancarie ed il ruolo di intermediari nelle transazioni commerciali dei tavernieri della Bruges tardomedievale si veda Aerts, *The stock exchange*, p. 29.

⁷⁷ Gilliodts-Van Severen, *Cartulaire*, p. 414.

⁷⁸ Reichert, *Lombarden in der Germania-Romania*, pp. 174-179.

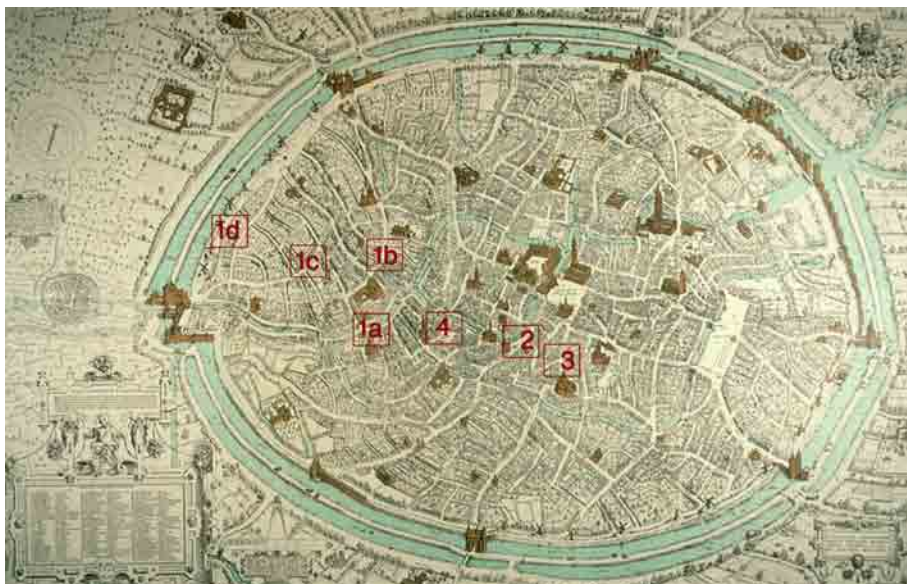


Fig. 1: Carta di Bruges (1562. Marcus Gerards)
<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Marcus_Gerards_-_vloedige_kaart_-_Belgium.jpg>

- 1a: Casana *De Grote Caorsijnen* (1280-1628, poi sede Monte di piet  cittadino)
- 1b: Area casana *De Lombaerd* (fine secolo XV)
- 1c: Area casana *De Pauw* (dal 1440 ca.)
- 1d: Area casana *Het Zwaard*
- 2: *Beurs*: logge nazioni fiorentina, genovese e veneziana (dal 1397)
- 3: Loggia nazione lucchese (dal 1392)
- 4: Loggia dell'*Hansa* (dopo 1478)

tegie commerciali pi  aggressive messe in pratica dai chieresi, che potevano prevedere ad esempio l'esclusione di concorrenti stranieri quali i mercanti di Colonia. Ci  si univa a una presenza attiva nel mercato dei tessuti, i cui esiti infausti lasciano presumere come spregiudicata e altamente speculativa⁷⁹, e a una diversificazione delle attivit , di cui restano tracce all'interno delle fonti contabili⁸⁰. Si compone cos  il quadro di una presenza lombarda tutt'altro che passivamente relegata ai margini della citt , ma al contrario vivace e capace di espandere e diversificare le proprie attivit  per far fronte alla crescente complessit  e competitivit  dei mercati, finanziari e di merci, di Bruges nel corso del secolo XV ed alla perdita della preminenza nel finanziamento ai principi.

⁷⁹ Si veda nota 44 e Bigwood, *Le r gime juridique*, pp. 380-385.

⁸⁰ Si vedano le accise pagate dai piemontesi per il vino destinato alla vendita al dettaglio presso il Grande Caorsino: Stadsarchief Brugge, *Oud archief*, reeks 216; Marechal, *Bijdrage*.

3.2 Gand (*Gent*)

Sviluppata fin dall'età romana alla confluenza dei fiumi Schelda e Lys⁸¹, Gand fu in epoca tardomedievale il più importante snodo dei Paesi Bassi del sud per il commercio di derrate alimentari: a partire dal 1357 alla città fu concessa la "stàpula", cioè il monopolio sulla commercializzazione del grano francese nelle Fiandre⁸².

Anche a Gand, come a Bruges, la presenza dei Lombardi fu secolare e si protrasse, praticamente ininterrotta, fino all'età moderna inoltrata: dopo la prima concessione comitale nel periodo 1280-1281 a favore di due toscani⁸³, a partire dal 1307 la grande città delle Fiandre orientali vide la presenza continuativa di banchi di prestito gestiti da piemontesi. Anche qui emerge poi in maniera piuttosto evidente una cesura nelle strategie commerciali dei piemontesi alla metà del secolo XV: la sostituzione degli astigiani con i chieresi, oltre all'espansione delle attività, portò con sé un cambiamento nella localizzazione degli edifici, con l'apertura contemporanea di diversi banchi (fenomeni questi notati anche a Bruges).

Centro dal quale si dipartivano le attività dei già incontrati Mirabello, nel primo Trecento le proprietà immobiliari in città della famiglia erano rappresentate da tre immobili posti nelle vicinanze del *Gravensteen* (il castello del conte) e da un'altra proprietà più decentrata verso sud e situata presso la *Ketelpoort* (all'angolo con l'attuale *Savaanstraat*) non distante dal *Kouter*, che come vedremo sarà una delle aree in cui si insedieranno i Lombardi nel Quattrocento inoltrato. Mentre gli edifici attorno al castello erano probabilmente adibiti ad abitazioni private, l'edificio della *Ketelpoort* era quello in cui i Mirabello avevano installato le loro attività finanziarie (fig. 2)⁸⁴.

Successivamente all'abbandono della famiglia Mirabello, all'incirca nel 1333, il banco, la cui gestione era caratterizzata in questa fase dal rapido susseguirsi di diverse famiglie, fu spostato in un'altra area. Nella seconda parte del secolo XIV, la casana gestita dai Lombardi si trovava nei pressi del mercato del bestiame e di quello dei tessuti⁸⁵, all'angolo tra la *Sint Jacobnieuwstraat* e il *Kwaadham*⁸⁶ in una zona commercialmente molto attiva nelle immediate vicinanze del centro finanziario della città (il *Vrijdagmarkt*). Oltre che contigua alle due grandi *hallen*, la zona era, infatti, abitata da artigiani benestanti, dediti alle più diverse attività (falegnami, tessitori, sarti), e da importanti carpentieri e mercanti di legno⁸⁷.

⁸¹ Per una ricostruzione delle origini delle città si vedano Verhulst, *Ontstaan en vroegste geschiedenis van Gent*, pp. 15-25; Blockmans, *Het Gentsche stadspatriciaat*.

⁸² Nicholas, *The van Arteveldes*, p. 2.

⁸³ I due fiorentini «Champoulin Guide» e «Jacobin Perouli»: Bigwood, *Le régime juridique*, vol. II, pp. 287-288.

⁸⁴ Kusman, *Giovanni di Mirabello*, p. 82.

⁸⁵ Nicholas, *The metamorphosis*, p. 143.

⁸⁶ Stadsarchief Gent [Archivio cittadino di Gand, d'ora in poi ACG], serie 301, *Jaarregisters Keure*, n. 18 (1405-1406), f. 73v.

⁸⁷ Nicholas, *The metamorphosis*, p. 80.



Figura 2: Carta di Gand (1612. Da Lodovico Guicciardini)
< http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ghent,_belgium,_Guicciardini_1648.jpg >

- 1a: Residenze private Mirabello (prima metà secolo XIV)
- 1b: Casana Mirabello (prima metà secolo XIV)
- 2: Casana *In de Zeughe* o *Den Poldre* (dalla seconda metà secolo XIV fino al 1405)
- 3a: Casana *De Pauw* (dal 1444)
- 3b: Probabile posizione casana *De Sterre* (dal 1444)

Ancora più che a Bruges, la scelta di risiedere in un quartiere a forte caratterizzazione commerciale e artigianale testimonia della razionalità delle scelte insediative dei Lombardi. Appare chiaro come i piemontesi agissero attivamente anche a Gand, al fine di aumentare, attraverso l'acquisto di edifici dalle grandi dimensioni posti stavolta in zone centrali della città, il livello di riconoscibilità delle loro attività, per attrarre la numerosa clientela potenziale orbitante attorno alle *hallen* e alle imprese legate alla produzione dei tessuti. In più, in un mercato finanziario meno saturo rispetto a quello di Bruges, i piemontesi potevano operare in zone più centrali della città. Negli anni compresi tra il 1400 ed il 1405, proprietario dell'edificio del *Kwaadham*, chiamato alternativamente *In de Zeughe* (*Alla scrofa*) o *Den Poldre*, era Antonio Troya⁸⁸, esponente della nota famiglia astigiana il quale cedette defini-

⁸⁸ L'attribuzione di una provenienza "lombarda" ad un certo Wouter Lombaerd, anch'esso abitante la zona del *Kwaadham*, come proposto da Nicholas, sembra forzata. Lo stesso Wouter è citato nei registi dei conti annuali della *Keure* di Gand (SG, serie 301, *Jaarregisters Keure*, n. 16 [1400-1402], f. 14), ma nulla lascia pensare ad una possibile origine piemontese. L'appellativo *Lombaerd*, di-

tivamente l'edificio nel 1405 a Daniel van den Leene dietro il pagamento di 21 libbre tornesi⁸⁹.

Successivamente al 1405 gli astigiani ridussero drasticamente la loro presenza in città, per quanto alcuni di essi rimanessero attivi a Gand anche nella seconda parte del secolo XV: dopo un quasi trentennale intermezzo in cui le attività creditizie furono gestite saltuariamente da coloro che, provenienti per lo più dal contado astigiano, avevano ricoperto ruoli subordinati nell'organigramma aziendale, l'amministrazione dei banchi passò, come praticamente ovunque nei Paesi Bassi del sud, nelle mani di un ristretto numero di famiglie chieresi. Il periodo tra il 1405 e il 1441 è caratterizzato, oltre che dalle sporadiche presenze piemontesi, dall'emersione di piccoli addetti del credito autoctoni, debitamente autorizzati e tassati dalla città⁹⁰. A partire dal 1441 fu la famiglia chierese Boba (attiva anche a Lovanio) a detenere la gestione dei banchi.

Da questa data è possibile ricostruire un'evoluzione delle strategie commerciali dei piemontesi molto simile a quella delineata per Bruges. Per il periodo 1463-1478⁹¹ nei conti cittadini è presente, con l'esclusione dell'anno 1476, un capitolo delle riscossioni dedicato espressamente a coloro che operavano al fine di «ghelde om ghelt te leenenne» (cioè coloro che ricevano soldi sul denaro che avevano prestato) e nel quale sono registrati unicamente i casanieri piemontesi. Ciò è indizio, in primo luogo, dell'assenza di una concorrenza ufficiale nel campo del credito privato. Il documento è poi essenziale poiché vi sono eccezionalmente citati in maniera esplicita gli edifici nei quali i Lombardi operavano.

Si tratta di tre edifici chiamati *Den Pauw* (*Il Pavone*), *De Sterre* (*La Stella*) e *Den Clocke* (*La Campana*). Il *Pauw* si trovava sulla grande piazza attualmente denominata *Kouter*⁹², spostato a sud rispetto al centro cittadino e, quindi, anche rispetto all'edificio posseduto da Antonio Troya ad inizio secolo. Nel 1462, nella concessione che la città assegnava ai tre astigiani Antonio, Secondino e Giorgio Garretti, è esplicitamente citata «het huus gheheeten den paeu an den cauter» («la casa detta Il Pavone sul Kouter»)⁹³. L'edificio era di proprietà della città, che l'aveva successivamente locato ai Lombardi. L'utilizzo del *Pauw* è documentato almeno fino al 1491, periodo in cui, come già detto, si assistette al generalizzato abbandono delle attività da parte dei chieresi.

venuto ben presto un cognome, poteva anche indicare semplicemente per antonomasia individui attivi nel campo del credito. Inoltre, il supposto monopolio dei lombardi (non è specificato se si trattasse dei mercanti-banchieri toscani o dei piemontesi) nella commercializzazione di tessuti sull'asse Bruges-Gand resta tuttora da ancorare più saldamente a documentazione d'archivio (Nicholas, *The metamorphosis*, p. 143).

⁸⁹ *Regesten op de jaarregisters van de Keure (1404-1405)*, p. 116.

⁹⁰ Boone, *Geldhandel en pandbedrijf*, pp. 767-791.

⁹¹ SG, *Serie 400 (Stadsrekeningen/Conti cittadini)*, nn. 20-26, 28, 29.

⁹² Diericx, *Mémoires*, pp. 130-131.

⁹³ Reichert, *Lombarden in der Germania-Romania*, vol. II, p. 310.

La zona attorno al Kouter, anticamente la parte più settentrionale del terreno arabile del dominio dell'abbazia di Saint-Pierre-au-Mont-Blandin⁹⁴, a partire almeno dal 1300 perse le sue caratteristiche agricole e divenne il luogo in cui si riunivano le milizie cittadine⁹⁵. Come detto, anche i Mirabello avevano optato, nella prima metà del secolo XIV, per l'apertura di una casana in questa zona: la presenza di moltissimi artigiani agiati, impegnati prevalentemente nel tessile⁹⁶, permetteva agli astigiani di sfruttare il bisogno di credito legato alle attività imprenditoriali del settore e poteva garantire buone prospettive di guadagno.

L'esatta localizzazione della residenza *De Sterre* è più difficoltosa e complicata dal fatto che tale nome era comunemente assegnato ad abitazioni in tutta l'area delle Fiandre orientali⁹⁷. Tuttavia, uno studio più approfondito sui monumentali *Staten van goede*⁹⁸ cittadini permette l'identificazione di un'abitazione chiamata appunto *De Sterre* citata a più riprese nel 1362⁹⁹, nel 1404¹⁰⁰ e nel 1483¹⁰¹. Nel documento del 1362, quando come abbiamo visto i Lombardi risiedevano ancora più a nord nella zona del *Kwaadham*, una casa citata come *'t Sterren* (al plurale, *Le Stelle*) è localizzata nella zona del *Kouter*, all'epoca ancora sotto la giurisdizione dell'abbazia di San Pietro¹⁰². Nei documenti del 1404 e del 1483, si ritrova di nuovo un edificio chiamato *De Sterre* questa volta indicato al singolare. Tale residenza è citata all'interno degli *Staten van goeden* come situata poco fuori la *Waelporte*, appena al sud del *Kouter*. L'indicazione «posta fuori dalla porta» non significa tuttavia che essa si trovasse al di fuori delle mura della città: al principio del secolo XIV infatti il centro urbano inglobò la prima cinta muraria estendendosi verso sud: la porta sud orientale della città divenne la *Heuvelpoort*. Si configura così la creazione di un polo di almeno due banchi, *De Pauw* e *De Sterre*, nella zona sud della città. Lo spostamento delle attività in una zona diversa rispetto a quella occupata dalle casane nel secolo XIV lascia intendere da un lato la libertà di cui godevano i Lombardi al momento della scelta della zona in cui installare le loro attività e dall'altro lato la loro abilità nello sfruttare le possibilità economiche aperte dall'espansione della città.

⁹⁴ Uso da cui deriva il nome di *kouter*, traduzione fiamminga dell'accezione carolingia della parola latina *cultura*. Si veda Verhulst, *Note sur l'origine du mot flamand "kouter"*, pp. 262-264.

⁹⁵ Gysseling, *Gent's vroegste geschiedenis*, p. 24.

⁹⁶ Nicholas, *The metamorphosis*, p. 75.

⁹⁷ Kerckhaert, *Oude oostvlaamse huisnamen*, V, p. 125.

⁹⁸ Alla morte di uno o di entrambi i genitori e in presenza di uno o più eredi ancora minorenni la città stilava un elenco dei beni lasciati in eredità, che erano posti sotto la tutela del collegio scabinale di Gand fino al raggiungimento della maggiore età dell'erede legittimo.

⁹⁹ SG, Serie 330 (*Staten van goede*), n. 3, f. 212r.

¹⁰⁰ *Ibidem*, n. 13, f. 67r.

¹⁰¹ *Ibidem*, Serie 330 (*Staten van goede*), n. 36, f. 470v.

¹⁰² «den huus dat men heet 't sterren met alle ghelaghe die toeboren... de nedercoute bij den bode van S. Peter»: *ibidem*, n. 3, f. 212.

Anche per Gand, dunque, è possibile ricostruire preferenze insediative che riflettono precise strategie commerciali, adottate liberamente e razionalmente dai Lombardi e non frutto di un programma eterodiretto finalizzato all'esclusione economica e sociale dei piemontesi. Anche senza considerare la famiglia Mirabello, la cui epopea rappresenta comunque un *unicum*, nel periodo "astigiano" i casanieri scelsero di risiedere in una zona nelle immediate vicinanze sia del centro nevralgico del commercio dei tessuti di Gand sia di una delle strade più prospere dell'intera città: la *Hoogpoort*¹⁰³. Nel periodo successivo, cioè a partire dagli anni Quaranta del secolo XV, con l'arrivo dei chieresi come gestori principali delle attività finanziarie e la significativa espansione della città, i Lombardi si spostarono più a sud, pur rimanendo all'interno delle mura cittadine, aprendo più casane contemporaneamente e finendo così per creare un polo creditizio, che sfruttava probabilmente le occasioni generate da un tessuto economico-sociale legato prettamente alla produzione tessile¹⁰⁴.

3.3. Anversa

Lungo tutto il corso del Trecento, Anversa¹⁰⁵ fu lo snodo di traffici commerciali essenzialmente locali dominati dalla presenza della lana inglese: per quanto saltuariamente capace di fungere da polo d'attrazione per il commercio transnazionale, la città era ancora ben lontana dall'essere ciò che era destinata a divenire nel corso della sua età d'oro nel XVI secolo. Essenziali nello sviluppo economico di Anversa furono certamente le due fiere annuali di *Sinksen*, a Pentecoste, e *Sint-Bavo* (San Bavone), alla fine di agosto. La loro istituzione ufficiale è databile intorno al 1318¹⁰⁶. Alla fine del secolo XIV, lo sviluppo di nuove vie di terra che collegavano il Brabante con il sud della Germania permise l'afflusso di nuovi mercanti e nuove merci: l'apertura di questo nuovo canale commerciale consentì inoltre l'arrivo del recentemente scoperto argento tedesco, sicuramente tra i principali motori del successivo sviluppo della città sulla Schelda¹⁰⁷.

La crescente importanza di Anversa come polo commerciale dalle caratteristiche sovranazionali¹⁰⁸ cominciò ad attirare in maniera sempre più intensa mercanti stranieri. I rapporti con l'Italia, seppur saltuari, erano già stabiliti all'inizio del secolo XIV, come testimonia l'inserimento della città tra quelle trattate da Pegolotti nella sua *Pratica della mercatura*¹⁰⁹. Stando alle poche trac-

¹⁰³ Nicholas, *The metamorphosis*, p. 80.

¹⁰⁴ *Ibidem*, p. 85.

¹⁰⁵ Una delle quattro città principali del ducato del Brabante assieme a Lovanio, Bruxelles e Malines.

¹⁰⁶ van Gerven, *Antwerpen*, pp. 909-910.

¹⁰⁷ Aerts, *The stock exchange*, p. 38.

¹⁰⁸ Soprattutto dopo le grandi inondazioni del 1375-1376 e del 1404, che modificarono la costa belga, insabbiando nuovamente l'accesso al mare di Bruges, e permisero l'arrivo di grandi navi adibite alla navigazione marina all'interno dell'estuario della Schelda. Si veda Bolton, Guidi Bruscoli, *When did Antwerp replace Bruges*, p. 363.

¹⁰⁹ Balducci Pegolotti, *La pratica della mercatura*.

ce documentali, erano soprattutto i veneziani a intrattenere relazioni frequenti con la città nel primo scorcio del secolo XIV¹¹⁰. Tuttavia non si hanno notizie di presenze stanziali: la prima comunità italiana a risiedere in maniera stabile ad Anversa fu quella dei piemontesi. All'interno della ormai famosa convocazione da parte di Enrico VII dei Lombardi residenti nei suoi territori (1309), tra le quarantadue località brabantine citate è compresa anche Anversa¹¹¹. Anche qui i Lombardi rimasero attivi ben oltre l'inizio dell'età moderna.

Nonostante questa presenza così precoce, fino alla metà del XIV secolo il banco cittadino cambiò proprietà molto frequentemente¹¹²: la casana non sembra aver rivestito, se non saltuariamente, quell'importanza, all'interno delle reti finanziarie sviluppate dai piemontesi attivi nel Brabante, ricoperta invece dai banchi da essi gestiti in città quali Malines o Bruxelles, come illustrato recentemente da David Kusman¹¹³. Con l'arrivo sulla Schelda della famiglia astigiana degli Asinari, del ramo di Camerano, si può parlare più compiutamente di una presenza economicamente incisiva¹¹⁴ e tesa al raggiungimento di un'integrazione sociale non esclusivamente legata ai rapporti ed alle interazioni finanziarie sviluppate con i poteri principeschi. La prima concessione ducale a loro nome risale al 24 giugno 1362¹¹⁵. L'edificio utilizzato dalla potente famiglia astigiana si trovava in una zona al centro dei commerci che avvenivano in città: all'angolo tra la *Cortestraat* ed il frequentatissimo mercato del bestiame¹¹⁶ (fig. 3). Il grande edificio, significativamente posto a un incrocio¹¹⁷, serviva sia da casana sia da abitazione privata. Frans Blockmans, nel suo fondamentale lavoro sui Lombardi di Anversa alla fine del secolo XIV, rintracciava un'altra abitazione, adibita a uso privato, occupata dai Lombardi nei pressi del *Kipdorp* attorno al 1357¹¹⁸: la sua identificazione di Giovanni il Lombardo

¹¹⁰ Si veda il conto cittadino dell'anno fiscale 1324, l'unico ad essersi conservato integralmente per il XIV secolo ed edito in Mertens, *Oudste rekening*, pp. 29-32.

¹¹¹ Vercauteren, *Document pour servir à l'histoire*, pp. 43-67.

¹¹² Tra il 1297 e il 1298 il banco fu gestito da un ampio numero di famiglie, tra cui i de Mercato e i Garretti. Tuttavia, nel periodo di maggior espansione delle attività piemontesi nel Brabante (metà secolo XIV), il banco di Anversa occupava una posizione marginale nella rete politico-finanziaria sviluppata dai Mirabello (sulla famiglia Mirabello si veda Kusman, *Jean de Mirabello*, pp. 843-931). Il ruolo secondario può essere sottolineato anche dal coinvolgimento saltuario dei gestori della casana nei mercati del denaro. L'unica famiglia rintracciabile con precedenti esperienze nella gestione dei banchi è quella dei de Calosso, già vista a Bruges e attiva anche sulla Schelda tra il 1339 e il 1353. Si veda Reichert, Antwerpen, in *Lombarden in der Germania-Romania*, vol. I, pp. 58-60.

¹¹³ Nel secolo XIV, membri della famiglia Mirabello, spesso associati con i de Mercato, ricoprono incarichi di elevato prestigio all'interno del sistema amministrativo del ducato del Brabante e svolsero funzioni essenziali nel finanziamento della politica di espansione territoriale dei duchi. I centri che fungevano da catalizzatori delle attività finanziarie del gruppo piemontese, coagulatosi attorno ai Mirabello, erano Malines e Bruxelles. Si veda Kusman, *Usuriers publics*.

¹¹⁴ Circa le attività creditizie d'oltralpe degli Asinari si veda Bordone, *Una famiglia di "Lombardi"*, pp. 17-48.

¹¹⁵ Bigwood, *Le régime juridique*, vol. II, p. 46.

¹¹⁶ Kusman, *"Domos suas" ou "in domo Lombardorum"?*, pp. 160-161.

¹¹⁷ Camille, *Signs on Medieval Street Corners*, p. 91-117.

¹¹⁸ Blockmans, *Les Lombards à Anvers*, pp. 25-26.

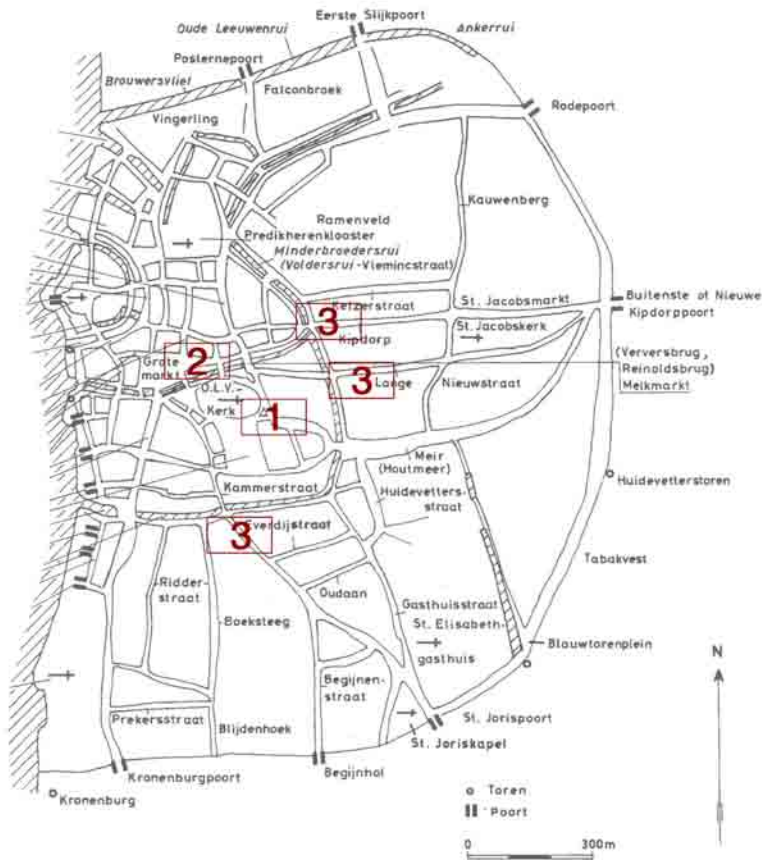


Fig. 3: Carta di Anversa (ca. 1410. Disegno di W. De Schamphelaere) Voet, *De stad Antwerpen* e in Kusman, *“Domos suas” ou “in domo Lombardorum?”*, p. 162.

- 1: Casana Cortestraat (dalla seconda metà del XIV secolo)
- 2: Uffici di cambio (almeno fino al 1426)
- 3: Residenze private

con Giovanni Asinari permette di spostare sensibilmente all'indietro l'arrivo della famiglia in città. Come vedremo la casa del *Kipdorp* rimase nella disponibilità dei Lombardi anche in un periodo successivo.

Tra la fine del secolo XIV e l'inizio di quello successivo, spesso in associazione con gli Asinari, un'altra famiglia piemontese consolidò la sua presenza sul mercato del denaro di Anversa: quella dei de Ferraris. Pur non essendo chiaramente localizzabile, la residenza dei fratelli Marco e Andrea¹¹⁹ doveva trovarsi,

¹¹⁹ I due fratelli erano diventati cittadini di Anversa il primo nel 1398 ed il secondo nel 1412. de Nave, *De oudste Antwerpse lijsten van nieuwe poorters*, p. 167 e p. 228.

nel primo scorcio del secolo XV, in uno stabile diverso da quello della *Cortestraat*: proprio qui, nell'agosto del 1426, Rassonino Asinari esalò il suo ultimo respiro¹²⁰, a testimonianza degli stretti rapporti tra le due famiglie. Impegnati anche nel credito e coinvolti nella gestione del banco cittadino, i de Ferraris sono qualificati, nella documentazione finora rintracciata, come *coepman* (mercante)¹²¹.

La casana della *Cortestraat* rimase sicuramente in uso per tutto il periodo in cui gli Asinari furono attivi ad Anversa. È possibile seguirne le vicende e rimarcare la riorganizzazione, già sottolineata da Renato Bordone¹²², nella gestione delle attività d'oltralpe che interessò molte famiglie astigiane – parecchie delle quali abbandonarono definitivamente i mercati del denaro soprattutto nell'area renana – e che portò alla specializzazione di determinati componenti della casata nella conduzione dei banchi nordeuropei. Michele Asinari¹²³ aveva condotto il banco assieme a Gabriele Pelletta nell'ultima parte del secolo XIV¹²⁴, prima di rientrare in patria nel 1397 come azionista della appena istituita *Società del moleggio*¹²⁵. Alla sua morte, nel 1402, la concessione per il banco di Anversa fu brevemente detenuta dai fratelli de Ferraris (tra il 1402 ed il 1404), prima di tornare nelle mani degli Asinari nel 1405: quest'ultimo privilegio fu rilasciato dal duca a favore di Rassonino, Guglielmo, Giorgio e Blasone, tutti e quattro figli del defunto Michele. Nel 1408, le quote della casana della *Cortestraat* appartenenti a Giorgio e Blasone furono cedute a Rassonino e Guglielmo: l'atto era stato registrato in prima battuta davanti al collegio scabinale di Anversa e poi tradotto dalla *layca lingua theutonica* in latino e convalidato ad Asti, dove era stato portato fisicamente da un quinto fratello, Corrado¹²⁶. In esso sono esplicitamente citate, come oggetto della cessione, «com-

¹²⁰ AST, Sezioni Riunite, *Archivi privati*, Piosasco di None, Versamento 1996, Asinari di Virle e Camerano, mazzo 145, *Liber Generationis Michele Asinari*, f. 2r.

¹²¹ ARB, *Oorkonden van de hertogdommen Brabant en Limburg en van de landen van Overmaas*, n. 7624 (14/03/1406).

¹²² Bordone, *Una famiglia di "Lombardi"*, pp. 17-48. Tuttavia, anche nell'evidenza di tale riduzione delle presenze all'estero, all'interno della famiglia Asinari la generazione successiva a Michele era ampiamente coinvolta nella gestione delle casane e un periodo di soggiorno all'estero sembra essere rimasto uno dei momenti fondamentali nella formazione dei giovani membri della famiglia Asinari.

¹²³ AST, Sezioni Riunite, *Archivi privati*, Piosasco di None, Versamento 1996, Asinari di Virle e Camerano, mazzo 145, *Liber Generationis Michele Asinari*, f. 6r.

¹²⁴ Gabriele Pelletta sposò nel 1391 Margherita Asinari, figlia primogenita di Michele ed Eleonora Roero; si veda *ibidem*, *Archivi privati*, Piosasco di None, Versamento 1996, Asinari di Virle e Camerano, mazzo 145, *Liber Generationis Michele Asinari*, f. 1v. La tendenza dei prestatori piemontesi a replicare all'estero le alleanze politiche e matrimoniali esistenti in patria comincia a venire meno con la sostituzione degli astigiani con i chieresi nel corso del secolo XV.

¹²⁵ Costituitasi nel 1397, la nuova società si vedeva garantito il monopolio della macinazione del grano ad Asti. Essa era strutturata come una vera e propria società per azioni la cui proprietà era, fino al 1416, nelle mani al 50% del duca di Orleans e al 50% in quelle di membri di 16 famiglie astigiane per la maggior parte dall'elevata condizione sociale: Caresio Pelissero, *La società del moleggio in Asti*, pp. 477-545.

¹²⁶ AST, Sezioni Riunite, *Archivi privati*, Piosasco di None, Versamento 1996, Asinari di Virle e Camerano, mazzo 149, fascicolo 9 e fascicolo 10.

munes domus sive casane, Antverpis diocesis cameracensis situate in dicto loco Antverpis in Cortstrata ubi dicitur ad mercatum bestiarum»¹²⁷.

Comunque, coloro a cui era delegata la gestione delle casane continuavano ad amministrare le attività al fine di accrescere le fortune famigliari¹²⁸ e non, dunque, come gerenti di attività residuali progressivamente sempre meno centrali all'interno della sfera d'interessi del casato di Camerano. Inoltre, le attività creditizie rimanevano, anche nel Quattrocento, un potente mezzo d'integrazione: abbiamo già visto i modi con i quali gli Asinari accedettero alla cittadinanza. Nel 1411, poi, in occasione di un viaggio verso il Piemonte, Rassonino e Guglielmo ricevevano dal duca una «lettre de passage»¹²⁹ ovvero un salvacondotto che garantiva l'integrità dei beni trasportati dai piemontesi. Il maggiore dei due fratelli era espressamente indicato come «notre amez». Tale formula, come sottolineato da Kusman¹³⁰, non deve essere intesa come pura cortesia, ma sottintende piuttosto un rapporto d'amicizia e fiducia fra finanziere e duca, essenziale per lo svolgimento delle attività dei Lombardi. In secondo luogo, in un periodo fortemente segnato dal «bullionismo»¹³¹ e da una generalizzata e disperante carenza di oro ed argento, la possibilità di riportare in patria metalli preziosi, sotto forma di monete o gioielli, rappresentava un privilegio concesso probabilmente a pochi, tanto più che l'accusa di impoverire il paese sottraendone oro e argento era tra quelle più utilizzate contro i piemontesi nei momenti di maggior sofferenza economica e monetaria¹³².

Alla morte di Rassonino, nell'agosto del 1426, si consolida ancora di più la tendenza alla procura ed alla delega nella gestione delle attività finanziarie d'oltralpe da parte degli Asinari: i tre figli dell'appena defunto Rassonino, Michele, Tommaso e Baldovino, cedevano ad Andrea de Ferraris già l'8 agosto (il padre era morto il giorno precedente)¹³³ diverse proprietà minori. Si trattava in primo luogo di una casa con orto situata, di nuovo, all'incrocio tra le attuali *Lange Nieuwstraat* ed il *Sint Katelijnevest* accanto alla piccola cappella dedicata a San Nicola (tutt'ora esistente): non viene specificato se essa fosse adibita solamente ad abitazione privata o se servisse in qualche modo allo svolgimento di attività finanziarie¹³⁴. Accanto ad essa fu ceduta la proprietà di una casa all'in-

¹²⁷ *Ibidem*, fascicolo 9, f. 1r.

¹²⁸ *Ibidem*, mazzo 145, *Liber Generationis Michele Asinari*, f. 7v.

¹²⁹ ARB, *Rekenkamer*, n. 45673, f. 110r.

¹³⁰ Kusman, *Asymétrie de l'information et crédit médiéval*, pp. 85-86.

¹³¹ Il termine indica la tendenza alla conservazione o all'accrescimento delle riserve di metalli preziosi all'interno dei confini nazionali. Lo scopo era raggiunto utilizzando diversi metodi: dalla svalutazione della moneta locale per attrarne di più pregiate dall'estero, all'imposizione di pagamenti in contanti per le merci locali, fino all'obbligo per i cambiavalute di destinare una parte delle monete ottenute alle zecche statali. Della vasta bibliografia al riguardo si segnalano: Munro, *Wool, cloth and gold* e Spufford, *Money and its use*.

¹³² Si veda ad esempio il caso di Giovanni di Cordova, arrestato nel 1406 a Genappe proprio con l'accusa di aver sottratto del bullione senza averne il diritto. ARB, *Rekenkamer*, n. 12530, f. 125v.

¹³³ AST, Sezioni Riunite, *Archivi privati*, Piossasco di None, Versamento 1996, Asinari di Virle e Camerano, mazzo 145, *Liber Generationis Michele Asinari*, f. 7v.

¹³⁴ SA, *Schepenregisters*, n. 12 (1426), f. 26r.

crocio tra il *Kipdorp* e lo stesso *Sint Katelijnevest*¹³⁵: si tratta molto probabilmente della casa di proprietà di Giovanni Asinari del 1357, che era poi rimasta nella disponibilità della famiglia. Ambedue le proprietà erano gravate da alcuni vitalizi, che furono anch'essi trasferiti al nuovo proprietario. In maniera ancora più netta, in un atto successivo passato lo stesso giorno davanti al collegio scabinale di Anversa, i figli di Rassonino delegavano la gestione di tutte le loro attività all'estero nelle mani dello stesso Andrea de Ferraris, di Luca di Valperga e di Giovanni Asinari (uno dei fratelli di Rassonino)¹³⁶, i quali, oltre a dover gestire con diligenza i beni, erano obbligati a rendere annualmente il conto ai tre fratelli¹³⁷: la proprietà dei beni rimaneva comunque nelle mani dei figli di Rassonino. In questa prospettiva va interpretata la già citata acquisizione della cittadinanza da parte di Michele Asinari il successivo 9 agosto. Comunque, seppur nell'ambito di una evidente e generalizzata tendenza alla procura, l'obbligo, per i procuratori, della rendicontazione delle attività del banco e il mantenimento delle proprietà all'interno della famiglia, oltre alla presenza di Giovanni Asinari tra i delegati, testimoniano del rilievo assegnato dagli Asinari del ramo di Camerano ai banchi d'oltralpe anche in questa fase di riorganizzazione.

La zona est di Anversa rimase, anche in un periodo più tardo, tra le preferenze dei Lombardi. Il 31 ottobre 1443, Lorenzo de Ferraris, figlio di Andrea, acquistò da Symoen Bertram una casa, chiamata *Creetenborch*, posta fuori dalla *Sint Katelijnepoort* alla fine del ponte, molto probabilmente nella attuale *Lange Nieuwstraat* non troppo distante dalla casa ceduta dagli Asinari ad Andrea de Ferraris nel 1426. Anche su questa abitazione erano state emesse due rendite ereditarie, il cui pagamento annuale passava a Lorenzo¹³⁸. Lo stesso Lorenzo nel maggio dell'anno successivo emetteva, sempre garantendolo attraverso la *Creetenborch*, un vitalizio di 22 soldi l'anno a favore di tale Katlijnen Ensolud nell'ambito di una più complessa operazione finanziaria che vedeva coinvolti anche altri soggetti¹³⁹. Ancora, il 1° ottobre 1445 Lorenzo riconosceva una rendita vitalizia di 20 soldi grossi annui a favore dell'istituto caritativo del Santo Spirito, gestito dalla parrocchia di San Giorgio, a garanzia del quale era posta stavolta la casa accanto alla cappella di San Nicola, che doveva aver fatto parte dell'eredità di Andrea de Ferraris.

Oltre che nella casana della *Cortestraat*, dunque, i piemontesi risiedevano – le due case appena citate fungevano esclusivamente da abitazioni private – in almeno altri due stabili posti anch'essi in una zona a ridosso di quello che era il centro città e caratterizzata, nel corso del secolo XV, da una sempre maggiore importanza commerciale nel quadro dell'espansione economica di Anversa e in-

¹³⁵ *Ibidem*, f. 26v.

¹³⁶ Nato ad Asti nel novembre del 1398. Si veda AST, Sezioni Riunite, *Archivi privati*, Piossasco di None, Versamento 1996, Asinari di Virle e Camerano, mazzo 145, *Liber Generationis Michele Asinari*, f. 6r.

¹³⁷ SA, *Schepenregisters*, n. 12 (1426), f. 26v.

¹³⁸ *Ibidem*, n. 33 (1444), f. 187r.

¹³⁹ *Ibidem*, n. 33 (1444), f. 206r.

teressata proprio in quel periodo da un *boom* immobiliare di notevoli proporzioni. Per quanto in maniera meno intensa rispetto alle ampie acquisizioni fondiarie effettuate in patria, anche ad Anversa e piemontesi erano attivi nel mercato immobiliare. Nel corso della loro quasi secolare presenza, sfruttarono da un lato le possibilità commerciali della zona del mercato del bestiame installandovi la loro casana, mentre dall'altro lato ebbero la tendenza alla concentrazione dei loro possedimenti privati in un'area che si trovava su uno dei principali assi che collegavano il centro città con l'esterno, caratterizzata quindi dal frequente passaggio di merci e mercanti¹⁴⁰. Inoltre, come sottolineato dalla presenza di vitalizi e rendite ereditarie, i Lombardi erano pienamente a conoscenza delle possibilità d'investimento e degli strumenti finanziari più comunemente utilizzati nei mercati del credito locali¹⁴¹. Inoltre, essi operavano liberamente sui mercati immobiliari, ad Anversa come a Gand e Bruges, oltre che finanziari, dell'area, nonostante la loro provenienza forestiera: occorrenza questa non troppo usuale nelle realtà urbane tardomedievali dell'Europa del Nord¹⁴².

La vivacità mostrata dalla comunità piemontese nel campo delle compravendite immobiliari è utile per sottolineare come gli interessi degli Asinari di Camerano nei banchi d'oltralpe rimanessero consistenti anche nel Quattrocento inoltrato¹⁴³. Non è un caso che a partire dal 1432 parte degli immobili di Anversa tornassero nella disponibilità diretta di Corrado Asinari (figlio del capostipite Michele) e di suo figlio Ludovico, che tra l'altro risultano anche essere gli unici intestatari delle concessioni ducali valide per Lier, Nivelles e Herentals¹⁴⁴. Conrado e Ludovico gestiranno le casane fino alla confisca di tutti i banchi brabantini, ordinata da Filippo il Buono nel 1453¹⁴⁵.

¹⁴⁰ Limberger, *Periferie urbane*, p. 271.

¹⁴¹ In campo pubblico, la vendita di vitalizi e rendite ereditarie era lo strumento finanziario utilizzato con più frequenza da parte delle famiglie fiamminghe e brabantine per finanziarsi. Per una ricostruzione generale, si veda Munro, *The usury doctrine*, vol. 2, pp. 973-1026. Lo stesso strumento, generalmente garantito da beni immobili quali case o terreni, era diffusamente utilizzato anche tra privati e rappresentava il modo più rapido e sicuro per accedere al credito e per investire denaro, come risulta dalla lettura dei registri scabinali di Anversa e di altre città: per Anversa si veda Cannelloni, *Tra debito pubblico e debito privato* e per s'-Hertogenbosch si veda Hanus, *Een efficiënte pre-industriële kapitaalmarkt*, pp. 82-113.

¹⁴² Billot, *Le patrimoine immobilier*.

¹⁴³ Ciò anche nell'ambito di una tendenza al disimpegno degli astigiani, che è teoria valida in parte anche per i Paesi Bassi, ma applicabile soprattutto all'ampia zona del Reno e della Mosa.

¹⁴⁴ Un centinaio di concessioni rilasciate dai duchi di Borgogna ai piemontesi attivi nel Brabante è conservato in ARB, *Rekenkamer*, nn. 24667-24677.

¹⁴⁵ Il 3 settembre 1453 Filippo il Buono ordinava l'arresto di Ludovico Asinari comandando inoltre la confisca delle casane gestite dalla famiglia ovvero, oltre a quella di Anversa, quelle di Lier, Herentals, Nivelles e Dendermonde. Le motivazioni alla base di tale misura comitale rimangono oscure: in una copia dell'ordinanza ducale si può leggere che la decisione era stata presa «pour certaines raisons nous ad ce mouvans» mentre altrove viene detto che Ludovico si era macchiato di non specificati «crimes et delictz». ARB, *Rekenkamer*, *Kwitantie*, n. 4881, f. 42r e ARB, *Rekenkamer*, n. 49119, f. 1r. Riguardo la situazione delle casane lombarde nel Brabante si veda anche Somers, *Bijdrage tot de geschiedenis van de Lombarden*.

Infine, i registri scabinali consentono di identificare un'ulteriore area in cui gli Asinari avevano interessi immobiliari nella parte sud della città. Lungi dall'aver perso interesse per le attività d'oltralpe, gli Asinari continuavano ad essere attivi nel mercato immobiliare cittadino come testimonia l'acquisizione nel 1450 dello stabile detto *Gulden Kroes (La Croce d'oro)* da parte di Ludovico Asinari¹⁴⁶. In precedenza di proprietà di un certo Hendrik van de Ghoere, di professione venditore di vestiti usati, lo stabile era adiacente ad altri due edifici i cui nomi, *Gulden Hand (La Mano d'oro)* e *Gulden Paard (Il Cavallo d'oro)*, lasciano pensare che si trattasse di un complesso dedicato nel suo insieme ad attività commerciali. La *Gulden Kroes* si trovava appena fuori la *Kammenpoort* (porta cittadina abbattuta nel 1518)¹⁴⁷, sull'attuale *Kammenstraat* nella parte sud della città.

Dopo aver mostrato l'importanza mantenuta nel corso della prima metà del Quattrocento dalle attività d'oltralpe per la famiglia Asinari, sottolineate anche dalle loro operazioni nel campo immobiliare, un ulteriore approfondimento nell'analisi dei registri scabinali permetterebbe di chiarire se e in quale modo l'arrivo della famiglia chierese dei de Villa, successivo alla confisca dei banchi degli Asinari nel 1453, abbia influenzato le scelte insediative e commerciali dei prestatori piemontesi. In altre parole, ulteriori studi permetterebbero di comprendere se anche ad Anversa, come a Gand e Bruges, l'arrivo dei chieresi coincise con una politica commerciale più aggressiva e con un'ulteriore espansione delle attività commerciali o se, al contrario, il banco di Anversa tornò a rivestire un'importanza secondaria all'interno dell'ampio *network* organizzato dai de Villa e i cui nuclei principali erano Gand, città di residenza di Pietro, e Bruxelles.

4. Conclusione

Il ruolo del credito lombardo nei Paesi Bassi conobbe quindi, tra Trecento e Quattrocento, diverse sfaccettature e mutamenti correlabili sia a vicende interne alle comunità sia a pressioni esterne: dall'intenso coinvolgimento nell'alta finanza del primo Trecento al pegno, attraverso l'uso di strumenti diversi come, ad esempio, i prestiti ipotecari utilizzati su larga scala in tutta l'area. Inoltre, per quanto il settore feneratizio rimanga senza dubbio parte essenziale nella lettura storiografica corrente delle attività degli uomini d'affari attivi nei Paesi Bassi del sud, il loro coinvolgimento, ad esempio, nel settore del cambio è stato mostrato come, a volte, intenso. Allo stesso modo, l'apertura di casane in zone che, anche quando non centrali come a Bruges, presentavano un'alta

¹⁴⁶ SA, *Schepenregisters*, n. 43 (1450), f. 470r. Una lista sommaria delle transazioni immobiliari, ma non di quelle finanziarie, è reperibile al sito <<http://users.skynet.be/antwerpensia/>>.

¹⁴⁷ Attualmente, molto del patrimonio cittadino è tracciato nell'archivio telematico *De Inventaris van het Bouwkundig Erfgoed*, consultabile all'URL <<https://inventaris.onroerenderfgoed.be>>. La maggior parte delle strade di Anversa risulta al momento schedata.

intensità di scambi commerciali, come porti e *hallen*, ovvero luoghi in cui si concentravano il bisogno di intermediazione finanziaria e liquidità immediatamente disponibile testimonia con ogni evidenza del carattere anche commerciale del credito garantito dai Lombardi nei Paesi Bassi. È stata poi riscontrata la tendenza, anch'essa condivisa dai Lombardi di tutte le città, ad occupare edifici dalle grandi dimensioni, posti molto spesso all'incrocio di due vie al fine di accrescere la visibilità del banco, come capitava anche in epoche precedenti a quella borgognona.

Con riguardo ad un momento chiave come la progressiva sostituzione delle famiglie astigiane da parte di altre provenienti da Chieri, è emerso come quest'ultimi reagirono alla mutata attitudine ducale nei loro confronti ed una complessità dei mercati finanziari sicuramente maggiore rispetto ai loro colleghi astigiani di fine secolo XIII: a Bruges, oltre alla espansione nel numero delle casane attive, essi tentarono, ad esempio, di diversificare le loro attività soprattutto nel campo del commercio dei tessuti mentre a Gand, oltre all'apertura di più casane, si assistette anche allo spostamento dei banchi al fine di sfruttare nuove aree della città il cui tessuto economico-sociale era con molta probabilità favorevole alle attività dei piemontesi. Ad Anversa, invece, dove la presenza astigiana si protrasse fino al 1453, non vi fu un aumento nel numero dei banchi e si scorge la persistenza di un modello più chiaramente "astigiano", ovvero una presenza influenzata più da dinamiche interne alla famiglia che da fattori esterni ed in cui continuavano a sussistere rapporti di tipo personale con i duchi (come testimoniato, in senso positivo, dalla lettera di passaggio del 1411 e, in senso negativo, dalla confisca dei banchi brabantini del 1453). Ciò non precludeva comunque un certo dinamismo sul mercato immobiliare. Inoltre, la partecipazione nei mercati del credito era attiva ed andava al di là del coinvolgimento esclusivo nel settore feneratizio come testimoniato dall'uso degli uffici di cambio da parte di Rassonino Asinari e di strumenti, come le rendite, caratteristici dei mercati del denaro locali. In definitiva, si è potuto mostrare come il Quattrocento, nonostante il progressivo disimpegno dalle attività da parte delle famiglie astigiane e la sempre più chiara inclinazione dei principi borgognoni a considerare le attività dei prestatori Lombardi come parte integrante della macchina amministrativa statale, non debba necessariamente essere considerato come un periodo crepuscolare ma anzi permetta di notare delle comunità capaci di adattarsi ai mutamenti nonché di espandere e diversificare le proprie attività nel campo dei mercati del denaro.

Quando possibile, soprattutto per la città di Anversa, si sono infine messi in evidenza anche i diversi poli, attorno ai quali i piemontesi avevano sviluppato la loro presenza evidenziando le caratteristiche favorevoli del relativo tessuto economico-finanziario e separando gli edifici dedicati alle attività finanziarie da quelli adibiti esclusivamente a residenza privata. Si è potuto sottolineare come anche nell'ambito di una generalizzata tendenza alla delega delle attività d'oltralpe nelle mani di alcuni membri specializzati delle più importanti casate astigiane, i casanieri della famiglia Asinari attivi ad Anversa interruppero la propria presenza sulla Schelda, e più in generale nel Brabante, non per

una scelta autonoma, ma in seguito alla confisca dei loro banchi ordinata da Filippo il Buono nel 1453. Ciò dopo aver comunque mantenuto per tutta la prima metà del secolo saldamente nelle proprie mani la proprietà degli immobili sede delle loro attività finanziarie, come la grande casana della *Cortestraat* e i due uffici di cambio sul *Markt*. Anche a ridosso della metà del secolo XV, diversi Lombardi continuavano anzi a essere attivi nel mercato immobiliare cittadino con un dinamismo e un accumulo di proprietà immobiliari che al momento ha riscontro solo per i prestatori Lombardi trecenteschi attivi a Malines¹⁴⁸. Ulteriori studi, anche al di fuori dell'area belga e con orizzonti temporali diversi, permetterebbero di comprendere meglio se il dinamismo immobiliare dei piemontesi di Anversa deve essere considerato come un'eccezione o piuttosto come una prassi seguita da loro anche altrove al fine di radicare più saldamente la propria presenza all'estero¹⁴⁹.

¹⁴⁸ Kusman, *Usuriers publics*, pp. 269-277.

¹⁴⁹ La ricostruzione della presenza piemontese nella zona di Friburgo (Svizzera) a cavallo tra secolo XIV e XV effettuata da Giulia Scarcia, essenziale per comprendere e comparare l'inserimento dei lombardi all'interno dei mercati del credito locali, mostra come i piemontesi, per quanto integrati, subissero da un lato decisive restrizioni nell'esercizio dei loro diritti politici e dall'altro come le autorità centrali limitassero il loro ricorso ai prestiti garantiti dai piemontesi rivolgendosi piuttosto verso l'élite locale. Tali barriere, per quanto "invisibili", causavano comunque una ridotta capacità operativa dei piemontesi nel campo delle compravendite immobiliari: Scarcia, *Une intégration possible*; Scarcia, *Comburgenses et cohabitatores*.

Opere citate

- H.T. Aalbrecht, W.J.J. Pijnenburg, *Proosse. Enige complicaties bij de vorming van gebiedsnamen op-se*, in «Amsterdamer Beiträge zur älteren Germanistik», 56 (2002), pp. 93-102.
- E. Aerts, *Historici over bankiers in het middeleeuws Brugge*, in *Bedrijf & Taal. Opstellen voor Wilfried Janssens*, a cura di D. Jaspers, P. Vermoortel, Leuven 2009, pp. 49-73.
- E. Aerts, *The stock exchange in medieval and early modern Europe: the origins of a concept in the Southern Netherlands*, in *Miscellanea in memoriam Pierre Cockshaw (1938-2008). Aspects de la vie culturelle dans les Pays-Bas méridionaux (XIV^e-XVIII^e siècle)*, Bruxelles 2009, pp. 23-46.
- E. Aerts, *The absence of public exchange banks in medieval and early modern Flanders and Brabant (1400-1800): a historical anomaly to be explained*, in «Financial History Review», 18 (2011), 1, pp. 91-117.
- J.S. Amelang, *City and foreigner*, in *Cities and Cultural Exchange in Europe*, pp. 42-55.
- F. Balducci Pegolotti, *La pratica della mercatura*, Cambridge Mass. 1936.
- L. Barale, *Testamenti chieresi del '400*, Asti 2011.
- R.H. Bautier, *La marchand lombard en France aux XIII^e et XIV^e siècles*, in *Actes des congrès de la société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public*, Reims 1988, pp. 63-80.
- G. Bigwood, *Le régime juridique et économique du commerce de l'argent dans la Belgique du moyen âge*, 2 voll., Bruxelles 1920-1921.
- C. Billot, *Le patrimoine immobilier des étrangers à Paris (XII^e-XVI^e siècles)*, in *La Ville Médiévale en deçà et au-delà de ses murs. Mélanges Jean-Pierre Leguay*, a cura di P. Lardinois, J.L. Roch, Rouen 2000, pp. 105-114.
- F. Blockmans, *Het Gentsche stadspatriciaat tot omstreeks 1302*, Antwerp 1938.
- F. Blockmans, *Schepenregisters, collectanea, certificatieboeken en coopers en comparanten (1394-1797)*, Antwerp 1948.
- F. Blockmans, *Les Lombards à Anvers du XIII^e à la fin du XIV^e siècle* (Extrait des tablettes du Brabant Tome I), Hombeek 1956.
- W. Blockmans, *Aux origines des foires d'Anvers*, in *Commerce, finances et société (XI^e-XVI^e siècles). Recueil de travaux d'histoire médiévale offert à M. le Professeur Henri Dubois, Cultures et civilisations médiévales*, a cura di P. Contamine, T. Dutour, B. Schnerb, Paris 1993, pp. 21-26.
- J.L. Bolton, F. Guidi Bruscoli, *When did Antwerp replace Bruges as the commercial and financial centre of north-western Europe? The evidence of the Borromei ledger for 1438*, in «Economic History Review», 61 (2008), 2, pp. 360-379.
- M. Boone, *Geldhandel en pandbedrijf in Gent tijdens de Bourgondische periode: politieke, fiscale en sociale aspecten*, in «Belgisch Tijdschrift voor Filologie en Geschiedenis», 66 (1988), pp. 767-791.
- M. Boone, J. Dumolyn, *Les officiers-crediteurs des ducs de Bourgogne dans l'ancienne comté de Flandre: aspects financiers, politiques et sociaux*, in *Crédit et société: les sources, les techniques et les hommes (XIV^e-XVI^e s.)*, a cura di J.-M. Cauchies, Neuchâtel 1999, pp. 225-242.
- M. Boone, P. Stabel, *New burghers in the late medieval towns of Flanders and Brabant: conditions of entry, rules and reality*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 30 (2002), pp. 317-332.
- R. Bordone, *Il castello di Belotto. Processi di trasformazione del territorio del comune di Asti nel basso medioevo*, in «Rivista di storia, arte archeologia per le provincie di Alessandria ed Asti», 96-97 (1988), pp. 47-89.
- R. Bordone, *Il tramonto comunale in Piemonte nella testimonianza dei cronisti astigiani*, in «Società e storia», 15 (1992), 55, pp. 1-27.
- R. Bordone, *Progetti nobiliari del ceto dirigente del comune di Asti al tramonto*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 90 (1992), pp. 437-494.
- R. Bordone, *I lombardi in Europa. Primi risultati e prospettive di ricerca*, in «Società e storia», 17 (1994), 63, pp. 1-17.
- R. Bordone, *I Lombardi nelle città europee*, in *Spazio urbano e organizzazione economica nell'Europa medievale*, a cura di A. Grohmann, Napoli 1994, pp. 81-97.
- R. Bordone, *Una famiglia di "Lombardi" nella Germania Renana alla seconda metà del Trecento: gli Asinari di Asti*, in *Hochfinanz im westen des Reiches. 1150-1500*, Trier 1996, pp. 17-48.

- R. Bordone, *La dominazione francese di Asti. Istituzioni e società tra medioevo ed età moderna*, in *Gandolfino da Roreto e il Rinascimento nel Piemonte meridionale*, a cura di G. Romano, Torino 1998, pp. 15-45.
- R. Bordone, *Attività economica e funzioni pubbliche del patriziato astigiano durante la dominazione orleanese*, in *Credito e società: le fonti, le tecniche e gli uomini secc. XIV-XVI*, Asti 2000, pp. 213-224.
- R. Bordone, *Lombardi come "usurai manifesti": un mito storiografico*, in «Società e storia», 26 (2003), 100-101, pp. 1-18.
- R. Bordone, *Tra credito e usura: il caso dei "lombardi" e la loro collocazione nel panorama economico dell'Europa medievale*, in *Politiche del credito. Investimento, consumo, solidarietà*, a cura di G. Boschiero e B. Molina, Asti 2004, pp. 141-161.
- R. Bordone, *I Lombardi in Europa: uno sguardo d'insieme*, in *I Lombardi in Europa*, pp. 9-39.
- R. Bordone, *Una Lobby finanziaria internazionale?*, in *Dal banco di pegno all'alta finanza. Lombardi e mercanti-banchieri fra Paesi Bassi e Inghilterra nel Trecento*, a cura di R. Bordone, Asti 2007, pp. 9-25.
- D. Calabi, D. Keene, *Merchant's lodging and cultural exchange*, in *Cities and Cultural Exchange in Europe*, pp. 315-348.
- M. Camille, *Signs on Medieval Street Corners, Die Strasse: Zur Funktion und Perzeption oeffentlichen Raums im späten Mittelalter*. Internationales Round Table Gespraech, Krems an der Donau, 2. und 3. Oktober 2000, a cura G. Jaritz, in «Forschungen des Instituts fuer Realienkunde des Mittelalters und der Frühen Neuzeit Diskussionen und Materialien», 6 (2001), pp. 91-117.
- F. Cannelloni, *Tra debito pubblico e debito privato: il mercato delle rendite ad Anversa e la presenza "lombarda" nei mercati del credito dei Paesi Bassi Borgognoni (XIV-XV secolo)*, in *Medioevo in formazione. I giovani storici ed il futuro della ricerca*, a cura di M. Paperini, P. Terenzi, A. Poloni, Livorno 2013, pp. 91-99.
- F. Caresio Pelissero, *La società del moleggio in Asti durante il dominio orleanese*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 91 (1993), pp. 477-545.
- Cities and Cultural Exchange in Europe, 1400-1700*, a cura di D. Calabi, S. Turk Christensen, Cambridge 2013 (Cultural exchange in Early Modern Europe).
- La città italiana e i luoghi degli stranieri (XIV-XVIII secolo)*, a cura di D. Calabi, P. Lanaro, Bari 1998.
- R. Comba, *Produzioni tessili nel Piemonte tardomedievale*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 82 (1984), pp. 28-34.
- R. Comba, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Bari 1999.
- T. De Meester, B. Schotte, *De Koetelwijkpoort en de Houtbrekersdam aan de Spiegelrei*, in «Brugs Ommeland», 42 (2002), pp. 201-218.
- F. de Nave, *De oudste Antwerpse lijsten van nieuwe poorters (28 januari 1390 - 28 december 1414)*, Brussel 1973.
- R. De Roover, *Le livre de comptes de Guillaume Ruyelle, changeur à Bruges (1369)*, Bruges 1934.
- R. De Roover, *The rise and decline of the Medici bank (1397-1494)*, Cambridge 1963.
- J. De Smet, *De Brugse WIIC-namen*, in «Handelingen van het Genootschap voor Geschiedenis gesticht onder de benaming "Société d'Emulation" te Brugge», 85 (1948), pp. 116-117.
- E. Dhanens, *Dendermonde, in Inventaris van het kunstpatrimonium van Oostvlaanderen*, Gent 1961, pp. 11-12.
- C.L. Diericx, *Mémoires sur la ville de Gand*, Gent 1815.
- Disciplinare il lusso. La legislazione suntuaria in Italia e in Europa tra medioevo ed età moderna*, a cura di M.G. Muzzarelli, A. Campanini, Roma 2004.
- F. Donnet, *Les lombards a Termonde et dans quelques villes des Pays-Bas*, in «Annales du Cercle archéologique de Termonde», 2^{ème} serie, 8 (1900), pp. 126-161.
- J. Dumolyn, *Staatsvorming en vorstelijke ambtenaren in het graafschap Vlaanderen (1419-1477)*, Leuven 2003.
- J. Dumolyn, *Economic development, social space and political power in Bruges (c. 1127-1302)*, in *Contact and Exchange in Later Medieval Europe: Essays in Honour of Malcolm Vale*, a cura di H. Skoda, P. Lantschner, R.L.J. Shaw, Woodbridge 2012, pp. 33-58.
- Etymologisch Woordenboek van het Nederlands*, a cura di F. Debrandere, Amsterdam 2009.

- L. Galoppini, *Mercanti toscani a Bruges nel tardo medioevo*, Pisa 2009.
- L. Galoppini, *Lucchesi e uomini di comunità a Bruges nel tardo medioevo*, in *Mercatura è arte. Uomini d'affari toscani in Europa e nel mediterraneo tardomedievale*, a cura di L. Tanzini, S. Tognetti, Roma 2012, pp. 45-79.
- M. Galvin, *Credit and parochial charity in fifteenth-century Bruges*, in «Journal of Medieval History», 28 (2002), pp. 131-154.
- O. Gelderblom, *The Decline of Fairs and Merchant Guilds in the Low Countries, 1250-1650*, in «Jaarboek voor middeleeuwse geschiedenis», 7 (2004), pp. 199-238.
- L. Gilliodts-Van Severen, *Inventaire des chartes*, Bruges 1871-1876.
- L. Gilliodts-Van Severen, *Les Registres des "Zestendeelen", ou Le cadastre de la ville de Bruges de l'année 1580*, Bruges 1894.
- L. Gilliodts-Van Severen, *Cartulaire de l'ancienne Estaple de Brugge*, 4 voll., Bruges 1904-1907.
- P. Godding, *Les conflits à propos des lettres échevinales des villes brabançonnnes*, in «Tijdschrift voor rechtsgeschiedenis», 22 (1954), pp. 308-353.
- A. Gorla, *Pedemontium (Note per la storia di un concetto geografico)*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 50 (1952), pp. 5-24.
- M. Greilsammer, *L'usurier chrétien, un juif métaphorique? Histoire de l'exclusion des prêteurs lombards (XIII^e-XVII^e siècle)*, Rennes 2012.
- F. Guidi Bruscoli, *Le tecniche bancarie*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, vol. IV, *Commercio e cultura mercantile*, a cura di F. Franceschi, R.A. Goldwaite, R.C. Mueller, Treviso 2007, pp. 543-566.
- F. Guidi Bruscoli, *Mercanti-banchieri fiorentini tra Londra e Bruges nel XV secolo*, in *Mercatura è arte. Uomini d'affari toscani in Europa e nel mediterraneo tardomedievale*, a cura di L. Tanzini, S. Tognetti, Roma 2012, pp. 11-44.
- M. Gysseling, *Gent's vroegste geschiedenis in de spiegel van zijn plaatsnamen*, Antwerp 1954.
- B. Haquette, *Les précurseurs de la délocalisation. Entre commerce triangulaire et économie offshore: le rôle des financiers italiens dans les villages drapiers de la vallée de la Lys*, in *Bourguignons en Italie, Italiens dans les pays bourguignons (XIV^e-XVI^e s.)*, Neuchâtel 2009, pp. 131-158.
- J. Hanus, *Een efficiënte pre-industriële kapitaalmarkt. Het vroeg zestiende eeuwse 's. Hertogenbosch als voorbeeld*, in «Tijdschrift voor sociale en economische geschiedenis», 6 (2009), 3, pp. 82-113.
- N. Kerckhaert, *Oude oostvlaamse huisnamen*, 5 voll., Gent 1991.
- D. Kusman, *Giovanni di Mirabello detto van Halen (ca. 1280-1333): alta finanza e Lombardi in Brabant nei primi trent'anni del XIV secolo*, in *Dal banco di pegno all'alta finanza. Lombardi e mercanti banchieri fra Paesi Bassi e Inghilterra nel Trecento*, a cura di R. Bordone, Asti 2007, pp. 27-114 (originale francese *Jean de Mirabello dit van Haelen (ca. 1280-1333). Haute-finance et Lombards en Brabant dans le premier tiers du XIV^e siècle*, in «Revue belge de philologie et d'histoire», 77 [1999], pp. 843-931).
- D. Kusman, *"Domos suas" ou "in domo Lombardorum?": les stratégies d'implantation urbaine des communautés marchandes piémontaises ; les cas du duché de Brabant (XIII^e - XV^e siècle)*, in *Voisinages, coexistences, appropriations. Groupes sociaux et territoires urbains (Moyen Âge-16^e siècle)*, a cura di C. Deligne, C. Billen, Turnhout 2007, pp. 143-171.
- D. Kusman, *Asymétrie de l'information et crédit médiéval: les déboires financiers du comte Renaud I^{er} de Gueldre avec le banquier astésan Tadeo Cavazzonne à la fin du XIII^e siècle*, in «Jaarboek voor middeleeuwse geschiedenis», 12 (2009), pp. 76-109.
- D. Kusman, *Usuriers publics et banquiers du Prince. Le rôle économique des financiers piémontais dans les villes du duché de Brabant (XIII^e-XIV^e siècle)*, Turnhout 2013.
- B. Lamberts, *The City, the Duke and Their Banker: The Rapondi Family and the Formation of the Burgundian State (1384-1430)*, Turnhout 2006.
- J. Laenen, *Les Lombards à Malines (1295-1457)*, in «Bulletin du cercle archéologique, littéraire & artistique de Malines», 15 (1905), pp. 23-47.
- M. Limberger, *Periferie urbana e processi di sub-urbanizzazione ad Anversa nel XVI secolo. Forze di mercato e mano visibile*, in «Società e storia», 29 (2006), 112, pp. 267-283.
- I Lombardi in Europa nel medioevo*, a cura di R. Bordone, F. Spinelli, Milano 2005.
- J. Marechal, *Bijdrage tot de geschiedenis van het bankwezen te Brugge*, Brugge 1955.

- F. Melis, *Mercanti-impreditori italiani in Fiandra alla fine del Trecento*, in «Economia e storia», 2 (1958), pp. 144-161.
- F. H. Mertens, *Oudste rekening der stad Antwerpen*, Utrecht 1857.
- Le migrazioni in Europa secc. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 1994.
- G. Mola di Nomaglio, E. Genta Ternavasio, *Poteri, mecenatismo e vicende di una famiglia di banchieri mercanti e feudatari attraverso l'Europa. I della Villa e Villastellone tra il dominio di Chieri e dei Savoia*, in *Atti della società italiana di studi araldici (23° e 24° convivio)*, Acqui Terme (AL) 2007, pp. 67-129.
- M. Montanari, *Dalla terra al denaro: un caso esemplare, i de Villa di Chieri*, in *I Lombardi in Europa*, pp. 196-206.
- P. Morel, *Les Lombards dans la Flandre française et le Hainaut*, Lille 1908.
- J.H. Munro, *Wool, cloth and gold: the struggle for bullion in Anglo-Burgundian trade 1340-1478*, Bruxelles 1973.
- J.H. Munro, *The usury doctrine and urban public finances in Late-Medieval Flanders (1220-1550). Excise taxes and income transfers from the poor to the rich*, in *La fiscalità nell'economia Europea*, Firenze 2007, vol. 2, pp. 973-1026.
- J.M. Murray, *Family, marriage and moneychanging in medieval Bruges*, in «Journal of Medieval History», 14 (1988), pp. 115-125.
- J. M. Murray, *Bruges, cradle of capitalism, 1280-1390*, Cambridge 2005.
- D. Nicholas, *The metamorphosis of a medieval city. Ghent in the age of the Artevelde 1302-1390*, Leiden 1987.
- D. Nicholas, *The van Artevelde of Ghent. The varieties of vendetta and the hero in history*, Leiden 1988.
- R. Passoni, *Opere fiamminghe a Chieri*, in *Arte del Quattrocento a Chieri: per i restauri del battistero*, a cura di M. Di Macco, G. Romano, Torino 1988, pp. 67-97.
- G. Petti Balbi, *Negoziare fuori patria. Nazioni genovesi in età medievale*, Bologna 2005.
- G. Petti Balbi, *Le nationes italiane all'estero*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, vol. IV, *Commercio e cultura mercantile*, a cura di F. Franceschi, R.A. Goldthwaite, R.C. Mueller, Treviso 2007, pp. 397-423.
- Regesten op de jaarregisters van de Keure (1400-1401)*, Gent 1967-1972 e all'URL < <http://search.ugent.be/meercat/x/all-view?q=fSYS:000706336+source:rug01> >.
- Regesten op de jaarregisters van de Keure (1404-1405)*, a cura di J. Van de Wiele, Gent 1981 e all'URL < <http://search.ugent.be/meercat/x/all-view?q=Regesten+op+de+jaarregisters+van+de+keure&start=1&filter=&sort=&rec=rug01:000706334> >.
- W. Reichert, *Lombarden zwischen Rhein und Maas. Versuch einer Zwischenbilanz*, in «Rheinische Vierteljahrsblätter», 51 (1987), pp. 188-223.
- W. Reichert, *Lombarden in der Germania-Romania. Atlas und documentation*, 3 voll., Trier 2003.
- W. Reichert, *Lombardi come "Merchant-Bankers" nell'Inghilterra del XIII e primo XIV secolo*, in *Dal banco di pegno all'alta finanza. Lombardi e mercanti banchieri fra Paesi Bassi e Inghilterra nel Trecento*, a cura di R. Bordone, Asti 2007, pp. 115-171.
- A. Saporì, *Le crisi delle compagnie mercantili dei Bardi e dei Peruzzi*, Firenze 1926.
- G. Scarcia, *Une intégration possible: le cas des "lombards" en Suisse Romande. Les villes de Fribourg, Morat et Moudon aux XIV^e et XV^e siècles*, in «Études Savoisiennes. Revue d'Histoire et d'Archéologie», 5-6 (1996-1997), pp. 47-84.
- G. Scarcia, *Comburgenses et cohabitatores: aspetti e problemi della presenza dei "lombardi" tra Savoia e Svizzera*, in *Comunità forestiere e "nationes" nell'Europa dei secoli XIII-XVI*, Napoli 2001, pp. 113-134.
- G. Scarcia, D. Gnetti, *Splendore e declino dei lombardi (secoli XIV-XV)*, in *I Lombardi in Europa*, pp. 76-96.
- G. Simmel, *The Sociology*, Glencoe 1950.
- P. Soetaert, *De Berg van Charitate te Brugge, een stedelijke leenbank (1573-1795): bijdrage tot de geschiedenis van de kredietinstellingen in de Lage Landen*, Brussel 1974.
- J. Somers, *Bijdrage tot de geschiedenis van de Lombarden in Brabant tijdens de late Middeleeuwen (1406-1511)*, Tesi magistrale inedita, Katholieke Universiteit Leuven, a.a. 1979-1980.

- J. Somers, *Het laatmiddeleeuws pandbedrijf in de Nederlanden*, in «Handelingen van de Koninklijke Zuidnederlandse Maatschappij voor Taal- en Letterkunde», 36 (1982), pp. 169-194.
- Spazio urbano e organizzazione economica nell'Europa medievale*. Atti della Session C23 dell'XI International Economic History Congress, Milano 12-16 settembre 1994, a cura di A. Grohmann, Napoli 1994.
- P. Spufford, *Money and its use in Medieval Europe*, Cambridge 1988.
- P. Stabel, *De gewenste vreemdeling. Italiaanse kooplieden en stedelijke maatschappij in het laat-middeleeuws Brugge*, in «Jaarboek voor middeleeuwse geschiedenis», 4 (2001), pp. 189-221.
- Statuti dell'arte del fustagno di Chieri*, a cura di V. Balbiano di Aramengo e con uno studio introduttivo di A.M. Nada Patrone, Torino 1966.
- G. Todeschini, *Visibilmente crudeli. Malviventi, persone sospette e gente qualunque dal medioevo all'età moderna*, Bologna 2007.
- G. Todeschini, *Come Giuda. La gente comune e i giochi dell'economia all'inizio dell'epoca moderna*, Bologna 2011.
- A. Vande Walle, *Beknopte inventaris van het stadsarchief van Brugge*, Bruges 1979.
- H. van der Wee, *La banque en Occident*, Antwerpen 1991.
- J. Van Gerven, *Antwerpen in de veertiende eeuw. Kleine stad zonder toekomst of opkomend handelscentrum*, in «Revue belge de philologie et d'histoire», 76 (1998), 4, pp. 907-938.
- R. van Schaïk, *On the social position of Jews and Lombards in the towns of the Low Countries and neighbouring german territories during the late middle ages*, in *Hart en marge in de laat-middeleeuwse stedelijke maatschappij*, Leuven 1997, pp. 165-191.
- R. van Uytven, *De Lombarden in Brabant in de middeleeuwen*, in *Bankieren in Brabant in de loop der eeuwen*, a cura di H.F.J.M. Van den Eerenbeemt, Tilburg 1987, pp. 21-36.
- R. van Uytven, *Geldhandelaars en wisselaars in het middeleeuwse Brabant*, in *Bankieren in Brabant in de loop der eeuwen*, a cura di H.F.J.M. Van den Eerenbeemt, Tilburg 1987, pp. 1-20.
- F. Vercauteren, *Document pour servir à l'histoire des financiers lombards en Belgique (1309)*, in «Bulletin de l'Institut historique belge de Rome», 26 (1950-1951), pp. 43-67.
- E. Vercouteren, *De geldwisselaars in Brabant (1430-1506): een bijdrage tot de economische geschiedenis van de Zuidelijke Nederlanden*, in «Bijdragen en mededeling betreffende de geschiedenis der Nederlanden», 100 (1985), pp. 3-25.
- A. Verhulst, *Note sur l'origine du mot flamand "kouter" (lat. cultura, fr. couture)*, in «Studia historica gandensia», 4 (1969), 126, pp. 262-264.
- A. Verhulst, *Ontstaan en vroegste geschiedenis van Gent: stand van het onderzoek*, in «Handelingen der maatschappij voor geschiedenis en oudheidkunde te Gent», 47 (1993), pp. 15-25.
- L. Voet, *De stad Antwerpen van de Romeinse tijd tot de XVII de eeuw. Topografische studie rond het plan van Virgilius Bononiensis*, Bruxelles 1978.
- Voisinages, coexistences, appropriations. Groupes sociaux et territoires urbains (Moyen Âge-16^e siècle)*, a cura di C. Deligne, C. Billen, Turnhout 2007.
- C. Wyffels, J.J. De Smet, *De rekeningen van de stad Brugge (1280-1319)*, Bruxelles 1965.
- J. Wubs-Mrozewicz, *De kantoren van de Hanze: Bergen, Brugge, Londen en Nowgorod*, in *Koggen, kooplieden en kantoren. De Hanze, een praktisch netwerk*, a cura di H. Brand, E. Knol, Hilversum 2010, pp. 90-107.
- C.J. Zuiderduijn, *Markets for rents, State formation and private investment in Holland (1300-1500)*, Leiden-Boston 2009.

Federico Cannelloni
 Università degli Studi di Padova
 federico.cannelloni@gmail.com

RM

Saggi - Sezione monografica
